

PREGHIERE PER IL MESE DI MARZO 2024 (dedicato a San Giuseppe)

Cari Amici, ricordiamo a tutti che questi file per la Preghiera mensile, ed altro materiale utile, sono scaricabili dai siti:

CANALE TELEGRAM NOTIZIE DA PORTARE ALLA PREGHIERA

<https://t.me/pietropaolotrinita>

CANALE TELEGRAM COOPERATORES VERITATIS

<https://t.me/cooperatoresveritatis>

per whatsapp Apostoli di Maria Cenacoli di Preghiera (+39) 3662674288

Parrocchia Virtuale PietroPaolo Trinità su Youtube:

<https://www.youtube.com/c/PietroPaoloTrinita>

Cooperatores Veritatis il sito: <https://cooperatores-veritatis.org/>

su Youtube: <https://www.youtube.com/c/CooperatoresVeritatis/videos>

In questo 2024 la Domenica delle Palme cade il 24, inizia la Settimana Santa e Pasqua è il giorno 31 – la Solennità dell'Annunciazione cade l'8 aprile.

MARZO è il mese della devozione a San Giuseppe, la sua festa principale è il 19 marzo. La sua figura nella Cristianità, si diffuse in un culto sempre più crescente, in Oriente fin dal V secolo, mentre in Occidente lo fu dal Medioevo, sviluppandosi specie nell'Ottocento; è invocato per avere una buona morte, il nome Giuseppe è tra i più usati nella Cristianità. Il Beato Pontefice Pio IX nel 1870 lo proclamò Patrono di tutta la Chiesa Cattolica; Leone XIII gli dedicò la famosa Preghiera "A Te o Beato Giuseppe..."; nel 1955 Pio XII istituì al 1° maggio la festa di San Giuseppe artigiano; dal 1962 il suo nome è inserito nel canone della Messa dal Papa san Giovanni XXIII. San Giovanni Paolo II nel 1989 gli dedica una Esortazione Apostolica [con Redemptoris Custos](#) ed infine, l'attuale Pontefice Papa Francesco, dedica anch'egli una [Lettera Apostolica Patris Corde](#) per il 150° Anniversario della proclamazione a Patrono Universale della Chiesa Cattolica, indicando anche un Anno di Grazia, un giubileo straordinario per supplicare l'intercessione di san Giuseppe.

In questo mese si pratica in modo speciale la devozione del "Sacro Manto" a San Giuseppe.

Trovandoci in Quaresima consigliamo la seguente Preghiera fino alla Settimana Santa:

PREGHIERA A GESU' CROCIFISSO (ci si inginocchia davanti ad un Crocifisso)

✚ Eccomi, o mio amato e buon Gesù, che prostrato alla tua santissima Presenza ti prego con il fervore più vivo di stampare nel mio cuore sentimenti di fede, di speranza, di carità, di dolore dei miei peccati ed il proponimento di non più offenderti, mentre io con tutto l'amore e con tutta la compassione vado considerando le tue cinque piaghe, cominciando da ciò che disse di Te, o mio Gesù, il santo profeta Davide: "Hanno forato le mie mani e i miei piedi, hanno contato tutte le mie ossa".

1Pater, Ave e Gloria (per l'acquisto dell'indulgenza plenaria)

(A colui che recita questa preghiera dopo la Comunione, dinanzi all'immagine di Gesù Crocifisso, se può in ginocchio, è concessa **l'indulgenza plenaria** nei singoli venerdì del tempo quaresimale e nel venerdì santo; **l'indulgenza parziale** in tutti gli altri giorni dell'anno. Pio IX).

RICORDIAMO LA PIA PRATICA DELLA VIA CRUCIS, possibilmente Martedì e Venerdì: [qui il testo di San Leonardo](#); [qui il testo con i Santi](#)...

Qualcuno ci ha chiesto la preghiera "**Ave Giuseppe**".... sì, è una preghiera concessa dalla Chiesa ai devoti di san Giuseppe, ve la postiamo a beneficio di tutti:

+ "**Ave Giuseppe Uomo giusto, sposo casto della Vergine Maria, padre davidico del Messia; Tu sei benedetto fra tutti gli uomini e benedetto è il Figlio di Dio che a Te fu affidato, Gesù.**
San Giuseppe, Patrono della Santa Chiesa Cattolica, proteggi le nostre Famiglie, custodisci il Papa, i Vescovi e tutti i Sacerdoti, provvedeteci nell'ora della nostra morte. Amen"

Ricordiamo tutti i giorni ma specialmente per tutti giovedì la: **Preghiera per i Sacerdoti** (con Imprimatur: *Angelo cardinale Comastri*)

+ Signore Gesù, Tu hai chiamato Pietro e Andrea, Giacomo e Giovanni e una schiera innumerevole di uomini ai quali hai regalato la tua fiducia per continuare la tua opera, per seminare la vera speranza, per curare l'infelicità umana.
Grazie, Signore, per il dono del sacerdozio!
Grazie per aver chiamato degli uomini peccatori a lottare contro il peccato degli uomini!
Donaci, o Signore, uno stupore inesauribile e una fede grande per accogliere questo dono, che nasconde il dono del tuo Amore.
Grazie, Signore, per averci amato così.
Grazie per il sacerdote che ci ha battezzato, per il sacerdote che ci ha dato il primo perdono, per i sacerdoti che ci perdonano ogni giorno e ogni giorno ci regalano la Santa Eucaristia; grazie per il sacerdote che ci darà l'ultimo perdono nell'ultimo giorno della nostra vita!
Signore, abbi pietà di noi e manda oggi santi sacerdoti alla tua Chiesa! Amen!

1° marzo [La vera penitenza. Di Dom Prosper Gueranger](#)

Ora, la penitenza consiste nella contrizione del cuore e nella mortificazione del corpo: due parti che le sono essenziali. È stato il cuore dell'uomo a volere il male, e spesso il corpo l'ha aiutato a commetterlo (Mc.7,14-23). D'altra parte, essendo l'uomo composto dell'uno e dell'altro egli li deve unire entrambi nell'omaggio che rende a Dio. Il corpo avrà parte o alle delizie dell'eternità o ai tormenti dell'inferno; non c'è, dunque, vita cristiana completa, e neppure valida espiatione, se nell'una e nell'altra esso non si associa all'anima.

La conversione del cuore.

Ma il principio della vera penitenza sta nel cuore: lo impariamo dal Vangelo negli esempi del figliuol prodigo, della peccatrice, di Zaccheo il pubblicano e di san Pietro. Perciò bisogna che il cuore abbandoni per sempre il peccato, che se ne dolga amaramente, che lo detesti e ne fugga le occasioni. A significare tale disposizione la Sacra Scrittura si serve di un'espressione ch'è passata nel linguaggio cristiano, e ritrae mirabilmente lo stato dell'anima sinceramente ravveduta dal peccato: essa lo chiama Conversione. **Il cristiano, durante la Quaresima, deve esercitarsi nella penitenza del cuore e considerarla come il fondamento essenziale di tutti gli atti propri di questo santo tempo. Ma sarebbe sempre illusoria, se non aggiungesse l'omaggio del corpo ai sentimenti interni ch'essa ispira.** Il Salvatore, sulla montagna non s'accontenta di genere e di piangere sui nostri peccati: li espia con la sofferenza del proprio corpo; e la Chiesa, ch'è la sua infallibile

interprete, ci ammonisce che non sarà accolta la penitenza del nostro cuore, se non l'uniremo all'esatta osservanza dell'astinenza e del digiuno.

Necessità dell'espiazione.

Come s'illudono, dunque, tanti onesti cristiani che si credono irreprensibili, specialmente quando dimenticano il loro passato e si paragonano agli altri, e, pienamente soddisfatti di se stessi, non riflettono mai ai pericoli d'una vita comoda ch'essi contano di condurre fino all'ultimo momento! A volte essi credono di non dover più pensare ai loro peccati: non li hanno confessati sinceramente? La regolarità con la quale conducono ormai la vita non è prova della loro solida virtù? Che hanno ancora da fare con la giustizia di Dio? **E li vediamo puntualmente sollecitare tutte le dispense possibili, nella Quaresima: perché l'astinenza sarebbe loro d'incomodo, e il digiuno non è più conciliabile con la salute, con le occupazioni e le abitudini di oggi.** Non pretendono affatto di essere migliori di questi e quelli che non digiunano e non fanno astinenza; e siccome non sono neppure capaci di avere il pensiero di supplire con altre pratiche di penitenza, quelle prescritte dalla Chiesa, è chiaro che, senza accorgersi e insensibilmente, finiranno col non essere più cristiani.

La Chiesa, testimone di questa spaventevole decadenza del senso soprannaturale, temendo una resistenza che accelererebbe ancora di più le ultime pulsazioni d'una vita moribonda, continua ad allargare la via delle mitigazioni; nella speranza di conservare una scintilla di cristianesimo, in un avvenire migliore, essa preferisce affidare alla giustizia di Dio i figli che non l'ascoltano più, quando indica loro i mezzi di propiziarsi quella giustizia fin da questo mondo. E quei cristiani s'abbandonano alla massima sicurezza, senza darsi mai il pensiero di paragonare la loro vita con gli esempi di Gesù Cristo e dei Santi, e con le norme secolari della penitenza cristiana.

Entriamo dunque risolti nella santa via che la Chiesa apre davanti a noi, e fecondiamo il nostro digiuno con gli altri due mezzi che Dio ci indica nei Libri sacri: la **Preghiera e l'Elemosina.** Come con la parola digiuno la Chiesa intende tutte le opere della mortificazione cristiana, così con quella della preghiera essa comprende tutti quei pii esercizi, per mezzo dei quali l'anima s'indirizza a Dio. La frequenza più assidua alla chiesa, l'assistenza quotidiana al santo Sacrificio, le devote letture, la meditazione sulle verità della salvezza e sui patimenti del Redentore, l'esame di coscienza, la recita dei Salmi, l'assistenza alla predicazione particolare di questo santo tempo, e soprattutto il ricevere i Sacramenti della Penitenza e della Eucaristia, sono i principali mezzi coi quali i fedeli possono offrire al Signore l'omaggio della loro preghiera.

- INIZIAMO il Sacro Manto di San Giuseppe versione originale

Pratica: per un mese intero, integralmente e senza interruzioni, preferibilmente in Marzo. Si raccomanda di accostarsi ai Sacramenti (Confessione e Comunione), almeno una volta nel corso del mese. Contiene l'Indulgenza piena.

Il Sacro Manto viene considerata dai Santi devozione gradita da S. Giuseppe ed efficacissima per ottenere grazie particolarmente difficili. L'origine della devozione al Sacro Manto di San Giuseppe risale al 22 Agosto 1882, data in cui l'Arcivescovo di Lanciano Mons. F.M. Petrarca ha approvato la devozione a questa pratica, invitando i fedeli a farne uso frequente. Sono senza numero le grazie che si ottengono ricorrendo a San Giuseppe. E' cosa buona promuovere il culto del Santo, compiendo anche atti di carità al prossimo.

✝ In nomine Patris

Gesù, Giuseppe e Maria, *vi dono il cuore e l'anima mia.*

Gesù, Giuseppe e Maria, *assistetemi ora e nell'ultima agonia.*

Gesù, Giuseppe e Maria, *spiri in pace tra voi l'anima mia.*

Ringraziamo la SS. Trinità per aver esaltato S. Giuseppe ad una dignità del tutto eccezionale. 3Gloria Patri

I - O eterno divin Padre, a nome di Gesù e di Maria, mi prostro riverente alla vostra divina presenza e Vi prego devotamente perché vogliate accettare la mia ferma decisione di perseverare nella schiera di coloro che vivono sotto il patrocinio di S. Giuseppe. Benedite quindi il prezioso manto che io oggi dedico a Lui quale segno della mia devozione. 3Gloria Patri

II - Eccomi, o gran Patriarca S. Giuseppe, prostrato devotamente innanzi a Voi. Vi offro il proposito della mia devozione fedele e sincera. Tutto quello che potrò fare in vostro onore durante la mia vita, io intendo eseguirlo per mostrarVi l'amore che Vi porto. 3Gloria Patri

III - O glorioso Patriarca S. Giuseppe, prostrato innanzi a Voi, Vi presento e Vi offro con filiale devozione questo Manto, prezioso per gli innumerevoli privilegi, grazie e virtù che lo adornano e che onorano la vostra santa Persona. 3Gloria Patri

IV - Glorioso Patriarca, in Voi ebbe compimento il sogno misterioso dell'antico Giuseppe, il quale fu una vostra anticipata figura: non solamente, infatti, Vi circondò con i suoi fulgidissimi raggi il Sole divino, ma Vi rischiarò pure della sua dolce luce la mistica Luna, Maria. Come l'esempio di Giacobbe, che andò di persona a rallegrarsi con il figlio suo prediletto, esaltato sopra il trono dell'Egitto, servì a trascinarvi anche i figli suoi, così l'esempio di Gesù e di Maria, che Vi onorarono di tutta la loro stima e di tutta la loro fiducia, spinga anche me ad intessere in vostro onore questo prezioso Manto. 3Gloria Patri

V - Salve, o glorioso S. Giuseppe, depositario dei grandi tesori del Cielo e Padre putativo di Colui che sostiene tutte le creature. Dopo Maria Santissima, Voi siete il Santo più degno del nostro amore e meritevole della nostra venerazione. Fra tutti i Santi, Voi solo aveste l'onore di allevare, nutrire e abbracciare il Messia, che tanti Profeti e Re avevano desiderato di vedere. 3Gloria Patri

VI - O grande Santo, fate che il Signore rivolga sopra di me uno sguardo di benevolenza. E come l'antico Giuseppe non scacciò i colpevoli fratelli, anzi li accolse pieno di amore, li protesse e li salvò dalla fame e dalla morte, così Voi, o glorioso Patriarca, fate con la vostra intercessione, che il Signore non voglia mai abbandonarmi in questa valle di esilio. 3Gloria Patri

VII - O S. Giuseppe, ottenetemi inoltre la grazia di conservarmi sempre nel numero dei vostri servi devoti, che vivono sereni sotto il manto del vostro patrocinio che io desidero avere per ogni giorno della mia vita e nel momento dell'ultimo mio respiro. Aiutatemi! Assistetemi ora e in tutta la mia vita, ma soprattutto assistetemi nell'ora della mia morte, come Voi foste assistito da Gesù e da Maria, perché Vi possa un giorno onorare nella patria celeste per tutta l'eternità. Amen. 3Gloria Patri

VIII - O potente S. Giuseppe, patrono universale della Chiesa, io V'invoco fra tutti i Santi, quale fortissimo protettore dei miseri e benedico mille volte il vostro cuore, pronto sempre a soccorrere ogni sorta di bisognosi. A Voi, o caro S. Giuseppe, fanno ricorso la vedova, l'orfano, l'abbandonato, l'afflitto, ogni sorta di sventurati; non c'è dolore, angustia o disgrazia che Voi non abbiate pietosamente lenito o allontanato. Innumerevoli sono le grazie e i favori che Voi ottenete per i poveri afflitti. Ammalati di ogni genere, oppressi, calunniati, traditi, abbandonati, privati di ogni umano conforto, miseri bisognosi di pane o di appoggio implorano la vostra regale protezione e vengono esauditi nelle loro domande. 3Gloria Patri

IX - O caro S. Giuseppe, a tante migliaia di persone che Vi hanno pregato prima di me avete donato conforto e pace, grazie e favori. L'animo mio, mesto e addolorato, non trova riposo in mezzo alle angustie dalle quali è oppresso. Voi, o caro Santo,

conoscete tutti i miei bisogni, prima ancora che Ve li esponga con la preghiera. Voi sapete quanto mi sia necessaria la grazia che Vi domando. Mi prostro al vostro cospetto e sospiro, o caro S. Giuseppe, sotto il grave peso che mi opprime. 3Gloria Patri

X - Nessun cuore umano mi è aperto, al quale possa confidare le mie pene; e, se pur dovessi trovare compassione presso qualche anima caritatevole, essa tuttavia non mi potrebbe aiutare. O S. Giuseppe, consolatore degli afflitti, abbiate pietà del mio dolore. A Voi ricorro e spero che non mi vogliate respingere, poiché S. Teresa ha detto e ha lasciato scritto nelle sue memorie che: "**Qualunque grazia si domanda a S. Giuseppe verrà certamente concessa**". 3Gloria Patri

XI - Non permettete, o S. Giuseppe carissimo, che io abbia ad essere la sola, fra tante persone beneficate, che resti priva della grazia che Vi domanda. MostrateVi anche verso di me potente e generoso, e io Vi ringrazierò benedicensiVi in eterno, o glorioso Patriarca S. Giuseppe, mio grande protettore. 3Gloria Patri

XII - O S. Giuseppe, per la vostra misericordia e potenza, ottenetemi dalla Misericordia Divina innanzitutto quello che è necessario all'anima mia, salvatela e poi degnatevi di usare in mio favore i mezzi che Dio ha messo nelle vostre mani affinché possa conseguire la grazia di cui ho particolare bisogno e per la quale umilmente ed insistentemente Vi imploro [in silenzio si implora la grazia che si desidera ottenere].

3Gloria Patri

XIII - O S. Giuseppe, balsamo di chi soffre, ottenete alle Anime Benedette del Purgatorio, che tanto sperano nelle nostre preghiere, un grande sollievo nelle loro pene, liberatele al più presto dalle sofferenze del Purgatorio e portatele verso la luce e la felicità del Paradiso. - E voi Anime Sante del Purgatorio, supplicate S. Giuseppe per me. 3Requiem æternam ..., e 3Gloria Patri ...

XIV - Glorioso S. Giuseppe, sposo di Maria e padre verginale di Gesù, pensate a me, vegliate su di me, insegnatemi a lavorare per la mia santificazione e prendete sotto la vostra pietosa cura i bisogni urgenti che oggi io affido alle vostre sollecitudini paterne. Amen. 3Gloria Patri

XV - RicordateVi, o purissimo sposo di Maria Vergine e mio caro protettore S. Giuseppe: mai si è udito che qualcuno abbia invocato la vostra protezione e chiesto il vostro aiuto senza essere stato consolato: con questa certezza, con questa fiducia io mi rivolgo a Voi, e a Voi fervorosamente mi raccomando. O S. Giuseppe, ascoltate la mia preghiera, accoglietela pietosamente ed esauditela. Amen. 3Gloria Patri

XVI - O potentissimo Santo, allontanate gli ostacoli e le difficoltà e fate che il felice esito di quanto Vi chiedo sia per la maggior gloria del Signore e per il bene dell'anima mia. Ed io in segno della mia più viva riconoscenza, Vi prometto di far conoscere le vostre glorie, mentre con tutto l'affetto benedico il Signore che Vi volle tanto potente in cielo e sulla terra. Amen. 3Gloria Patri

XVII - O eccelso Santo, sposo di Maria, e padre putativo di Gesù, per il tesoro della vostra perfettissima obbedienza a Dio, *abbiate pietà di me;*
per la vostra santa vita piena di meriti, *esauditemi;*
per il vostro potentissimo nome, *aiutatemi;*
per il vostro clementissimo cuore, *soccorretemi;*
per la vostra misericordia, *protegetemi;*
per le vostre sante lacrime, *confortatemi;*
per i vostri dolori, *consolatemi;*
per le vostre gioie, *rincuratemi;*
da ogni male dell'anima e del corpo, ... *liberatemi;*
da ogni pericolo e disgrazia, *scampatemi;*
con la vostra santa protezione, *assistetemi;*
quello che mi è necessario, *procuratemi;*
la grazia di cui ho particolare bisogno, *ottenetemi;*

O San Giuseppe, *ascoltatemì,*
O San Giuseppe, *esauditemì,*
O San Giuseppe, *abbiate pietà di me.*

XVIII - O S. Giuseppe.

– *pregate Gesù che venga nell'anima mia e la santifichi.*

Nel mio cuore e lo infiammi di carità;

– *Nella mia intelligenza e la illumini.*

Nella mia volontà e la fortifichi;

– *Nei miei pensieri e li purifichi.*

Nei miei affetti e li regoli;

– *Nei miei desideri e li diriga.*

Nelle mie operazioni e le benedica;

– *Ottenetemi da Gesù il suo santo amore.*

L'imitazione delle vostre virtù;

– *La vera umiltà di spirito.*

La mitezza di cuore;

– *La pace dell'anima.*

Il santo timore di Dio;

– *Il desiderio della perfezione.*

La dolcezza di carattere;

– *Un cuore puro e caritatevole.*

La grazia di sopportare con pazienza le sofferenze della vita;

– *La perseveranza nell'operare il bene.*

La fermezza nel sopportare le croci;

– *Il distacco dai beni di questa terra.*

Di camminare per la via stretta del cielo;

– *Di essere libero da ogni occasione di peccato.*

Un santo desiderio del Paradiso;

– *La perseveranza finale.*

Fate che il mio cuore non cessi mai di amarVi e la mia lingua di lodarVi.

– *Per l'amore che portaste a Gesù, aiutatemì ad amarLo.*

DegnateVi di accogliermi come vostro devoto;

– *Non mi allontanate da Voi.*

Io mi dono a Voi; accettatemì e soccorretemì;

– *Non mi abbandonate nell'ora della morte.*

Gesù, Giuseppe e Maria,

Vi dono il cuore e l'anima mia.

Gesù, Giuseppe e Maria,

assistetemì ora e nell'ultima agonia.

Gesù, Giuseppe e Maria,

spiri in pace tra voi l'anima mia.

XIX - O eterno divin Padre, per i meriti di Gesù, di Maria e di Giuseppe, degnatevi di concedermi la grazia che imploro. 3Gloria Patri

Chiusura del Sacro Manto.

✠ O Glorioso San Giuseppe, che da Dio siete stato posto a capo e custode della più santa tra le famiglie, degnatevi di essermi dal cielo custode dell'anima mia, che domanda di essere ricevuta sotto il manto del vostro patrocinio. Io, fin da questo momento, Vi eleggo a padre, a protettore, a guida, e pongo sotto la vostra speciale custodia l'anima mia, il mio corpo, quanto ho e quanto sono, la mia vita e la mia morte. – Guardatemì come vostro figlio; difendetemì da tutti i miei nemici visibili ed invisibili; assistetemì in tutte le necessità; consolatemì in tutte le amarezze della vita, ma specialmente nelle agonie della morte. Rivolgete una parola per me a

quell'amabile Redentore, che Bambino portaste e stringeste sulle vostre braccia, a quella Vergine gloriosa, di cui foste diletteissimo sposo. Impetratemi quelle grazie che Voi vedete essere utili al mio vero bene, alla mia eterna salvezza, e io farò di tutto per non rendermi indegno del vostro speciale patrocinio. Amen.

A completamento del Manto, anche se non richiesto, è bene aggiungere:

A Te, o Beato Giuseppe

+ A te, o beato Giuseppe, stretti dalla tribolazione, noi ricorriamo, e fiduciosi invochiamo il tuo patrocinio, dopo quello della tua Santissima Sposa. Deh! per quel sacro vincolo di carità, che ti strinse all'Immacolata Vergine Maria, Madre di Dio, e per l'amore paterno che portasti al fanciullo Gesù, riguarda, te ne preghiamo, con occhio benigno la cara eredità che Gesù Cristo acquistò col suo Sangue, e soccorrici nei nostri bisogni col tuo potere ed aiuto. Proteggi, o provvido custode della divina Famiglia, l'eletta prole di Gesù Cristo: allontana da noi, o Padre amantissimo, la peste di errori e di vizi che ammorba il mondo; assistici propizio dal cielo nella lotta contro il potere delle tenebre, o nostro fortissimo protettore. Difendi la santa Chiesa di Dio dalle ostili insidie e da ogni avversità così come un tempo salvasti dalla morte la minacciata vita del bambino Gesù. Stendi sopra ciascuno di noi il tuo perenne patrocinio, affinché a tuo esempio e mediante il tuo soccorso, possiamo virtuosamente vivere, piamente morire e conseguire l'eterna beatitudine in cielo. AMEN. *1Pater, Ave e Gloria*

+ *In nomine Patris*

Litanie a san Giuseppe (FACOLTATIVE) in italiano – ricordiamo che, in occasione dell'Anno del Giubileo Giuseppino (2020-2021), [vedi qui](#), il santo Padre Francesco ha autorizzato l'aggiunta di 7 nuove acclamazioni litaniche a san Giuseppe, frutto del Magistero pontificio passato e presente. Qui sono riportate in colore rosso.

+ Kyrie, eleison. Kyrie, eleison.
Christe, eleison. Christe, eleison.
Kyrie, eleison. Kyrie, eleison.
Christe, audi nos. Christe, audi nos.
Christe, exaudi nos. Christe, exaudi nos.
Pater de caelis, Deus, miserere nobis.
Fili, Redemptor mundi, Deus, miserere nobis.
Spiritus Sancte, Deus, miserere nobis.
Sancta Trinitas, unus Deus, miserere nobis.

Santa Maria, prega per noi
San Giuseppe, prega per noi
Inclita prole di Davide, prega per noi
Luce dei Patriarchi, prega per noi
Sposo della Madre di Dio, prega per noi
Custode del Redentore, prega per noi (Giovanni Paolo II)
Capo dell'Alma Famiglia, prega per noi.
Solerte difensore di Cristo, prega per noi
Custode purissimo della Vergine, prega per noi
Servo di Cristo, prega per noi (Paolo VI)
Ministro di salute, prega per noi (San Giovanni Crisostomo)
Che hai nutrito la Sacra Famiglia, prega per noi

O Giuseppe giustissimo, prega per noi
 O Giuseppe castissimo, prega per noi
 O Giuseppe prudentissimo, prega per noi
 O Giuseppe obbedientissimo, prega per noi
 O Giuseppe fedelissimo, prega per noi
 Specchio di pazienza, prega per noi
 Amante della povertà, prega per noi
 Esempio agli operai, prega per noi
 Decoro della vita domestica, prega per noi
 Custode dei vergini, prega per noi
 Sostegno delle famiglie, prega per noi
Sostegno di quanti sono in difficoltà, prega per noi (Papa Francesco)
 Conforto dei sofferenti, prega per noi
 Speranza degli infermi, prega per noi
Patrono degli afflitti, prega per noi " "
Patrono degli esiliati, prega per noi " "
Patrono dei poveri, prega per noi " "
 Patrono dei moribondi, prega per noi
 Terrore dei demoni, prega per noi
 Protettore della S. Chiesa, prega per noi

Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, perdonaci, o Signore
 Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, esaudiscici, o Signore
 Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi
 V. Lo costituì signore della sua casa.
 R. E principe di tutti i suoi beni.

PREGHIAMO – O Dio, che con ineffabile provvidenza ti degnasti di eleggere il beato Giuseppe a sposo della tua Santissima Madre e custode della Santa Famiglia, concedi che, come lo veneriamo protettore in terra, così meritiamo d’averlo intercessore nei cieli. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

Litaniæ sancti Ioseph – ricordiamo che, in occasione dell’Anno del Giubileo Giuseppino (2020-2021), [vedi qui](#), il santo Padre Francesco ha autorizzato l’aggiunta di 7 nuove acclamazioni litaniche a san Giuseppe, frutto del Magistero pontificio passato e presente, ecco la versione originale in latino:

✚ Kyrie, eléison *Kyrie, eléison*
 Christe, eléison *Christe, eléison*
 Kyrie, eléison, *Kyrie, eléison*
 Christe, audi nos, *Christe, audi nos.*
 Christe, exáudi nos, *Christe, exáudi nos.*
 Pater de cælis Deus, *miserere nobis.*
 Fili, Redemptor mundi, Deus, *miserere nobis.*
 Spíritus Sancte, Deus, *miserere nobis.*
 Sancta Trínitas, unus Deus, *miserere nobis.*

Sancta María, (**R.**) *Ora pro nobis [ogni volta].*
 Sancte Ioseph,
 Proles David ínclita,
 Lumen Patriarcharum,
 Dei Genetrícis Sponse,
Custos Redemptori (Giovanni Paolo II)

Custos pudice Vírginis,
 Filii Dei nutrície,
 Christi defénsor sédula,
Serve Christi (Paolo VI)
Minister Salutis (san Giovanni Crisostomo)
 Almæ Familiæ præses,
 Ioseph iustíssime,
 Ioseph castíssime,
 Ioseph prudentíssime,
 Ioseph fortíssime,
 Ioseph obedientíssime,
 Ioseph fidelíssime,
 Spéculum paciéntiæ,
 Amátor paupertátis,
 Exémplar opíficum,
 Domésticæ vitæ decus,
 Custos vírginum,
 Familiárum cólumen,
Fúlcimen in difficultátibus (Papa Francesco)
 Solátium miserórum, ora pro nobis.
 Spes ægrotántium, ora pro nobis.
Patróné éxsulum, (Papa Francesco)
Patróné afflictórum, "
Patróné páuperum, "
 Patróné moriéntium,
 Terror dæmonum,
 Protéctor sanctæ Ecclésiæ,

Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, *parce nobis, Dómine.*

Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, *exáudi nos, Dómine.*

Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, *miserére nobis.*

V. – Constítuit eum Dóminum domus suæ.

R. – *Et príncipem omnis possessiónis suæ.*

Orémus. Deus, qui ineffábili celestial beátum Ioseph sanctíssimæ Genetrícis tuæ sponsum elígere dignátus es: præsta, quæsumus; ut, quem protectórem venerámur in terries, intercessórem habére mereámur in cælis: Qui vivis et regnas in sæcula sæculorum. Amen.

2 marzo – (si ripete ogni giorno il Sacro Manto a san Giuseppe);

PERCHE' FACCIAMO PENITENZA? Di dom Prosper Gueranger

La penitenza s'esercita, o meglio s'esercitava, principalmente mediante la pratica del digiuno. Le temporanee dispense concesse dal Sovrano Pontefice alcuni anni fa non costituiscono per noi una ragione sufficiente di sottacere un dovere così importante, al quale fanno incessante allusione le orazioni di ogni messa di Quaresima, e di cui tutti debbono almeno conservare lo spirito, qualora la durezza dei tempi che si attraversano o la gracilità della salute non ne permetterà l'osservanza in tutta la sua estensione e il suo rigore.

Essa risale ai primi tempi del cristianesimo, ed è anche anteriore. La pratica del digiuno fu osservata dai profeti Mosè ed Elia, i cui esempi ci saranno esposti il

mercoledì della prima settimana di Quaresima; per quaranta giorni e quaranta notti fu osservata da Nostro Signore in modo assoluto, senza prendere il minimo alimento; e sebbene egli non abbia voluto farne un precetto, che non sarebbe stato più suscettibile di dispense, pure tenne a dichiarare che il digiuno, spesso comandato da Dio nell'Antica Legge, sarebbe stato osservato anche dai figli della Nuova Legge.

Un giorno i discepoli di Giovanni si avvicinarono a Gesù e gli dissero: "Per qual motivo, mentre noi e i farisei digiuniamo spesso, i tuoi discepoli non digiunano?" E Gesù rispose loro: "Come è possibile che gli amici dello sposo possano fare lutto finché lo sposo è con loro? Verranno poi i giorni in cui lo sposo sarà loro tolto, e allora digiuneranno" (Mt 9,14-15).

I primi cristiani si ricordarono di quelle parole di Gesù, e cominciarono molto presto a passare nel digiuno assoluto i tre giorni (che per loro era uno solo) del mistero della Redenzione, cioè dal Giovedì santo al mattino di Pasqua.

Fin dal II e III secolo abbiamo la prova che in parecchie Chiese si digiunava il Venerdì e il Sabato santo e sant'Ireneo, nella lettera al papa san Vittore, afferma che molte Chiese d'Oriente facevano la stessa cosa durante tutta la Settimana Santa. Il digiuno pasquale si estese poi nel IV secolo, fino a che la preparazione alla festa di Pasqua, attraverso un periodo di crescente aumento, divenne di quaranta giorni, cioè Quadragesima o Quaresima.

La più antica menzione della "Quarantena", in Oriente, si riscontra nel can. V del Concilio di Nicea (325). Il vescovo di Tmuis, Serapione, attesta a sua volta, nel 331, che la "Quaresima" era al suo tempo una pratica universale, sia in Oriente che in Occidente. I Padri, come sant'Agostino (discorso 210) dicono antichissima tale pratica; e san Leone (discorso 6) arriva a pensare, però a torto, che risaliva ai tempi apostolici. I primi a parlarci del digiuno quaresimale furono i Padri, e tra loro sant'Ambrogio e san Girolamo.

La necessità della penitenza è sempre attuale. Nell'epoca nostra di sensualità, in cui sembra caduta in disuso la mortificazione corporale, non crediamo sia inutile spiegare ai cristiani l'importanza e l'utilità del digiuno. A favore di questa santa pratica stanno le divine Scritture, sia del Vecchio sia del Nuovo Testamento; anzi si può dire che vi si raggiunge la testimonianza della tradizione di tutti i popoli; infatti, l'idea che l'uomo possa placare la divinità con opere di espiazione del suo corpo è costante presso tutti i popoli della terra e la troviamo in tutte le religioni, anche le più lontane dalla purezza delle tradizioni patriarcali.

([ricordiamo che le Opere di Misericordia sono 14](#): 7 spirituali e 7 corporali e non vanno disgiunte)

Preghiamo: ✝ O Dio, che purifichi ogni anno la Tua Chiesa mediante la pratica della Quaresima, fa che i Tuoi servi adempino colle loro opere buone il bene che colle astinenze si sforzano di meritare. Accordane, Signore, di cominciar degnamente, con questo santo digiuno, la carriera della Milizia Cristiana, affinché dovendo combattere il male, il mondo, il peccato, i vizi, ci difenda contro di essi il soccorso di ogni opera santa: digiuno, astinenza, preghiera, silenzio, meditazione.

Ricordiamo, chi volesse meditare il Magistero della Chiesa cliccare qui [Magistero integrale Benedetto XVI Messaggi per la Quaresima](#)

3 marzo - Beato Pietro Geremia, sacerdote domenicano, il Patrono dimenticato, di Palermo!

Pietro nacque nel 1399 dalla nobile famiglia di Geremia, a Palermo. Crebbe tutto grazia e modestia e mostrò ingegno non comune. Inviato all'Università di Bologna per studiarvi Diritto, sorpassò in breve tutti i suoi colleghi. Ma mentre i nobili genitori

facevano su di lui sogni dorati, una terribile visione orientò per sempre Pietro verso altre mete. Gli apparve un suo parente dannato, che in vita aveva esercitato l'avvocatura, il quale gli disse che, pur avendo difese tante cause, non aveva trovato difensori davanti al divino tribunale. Com mosso e atterrito il giovane studente si prostrò davanti a Dio e gli offrì il fiore di quella verginità, che per divina grazia aveva conservato, e dopo poco si fece Domenicano. Era il 1429. I progressi nelle virtù e negli studi, presso il Convento Domenicano di Fiesole, furono mirabili.

Ben presto la sua ispirata parola risuonò in tutta Italia. San Vincenzo Ferreri l'amò di tenero affetto e l'assicurò, da parte di Dio, che il suo zelo era molto gradito alla Divina Maestà. Il Maestro Generale Bartolomeo Tesserio, dopo aver divisa la Provincia di Sicilia da quella di Napoli, ne affidò a lui, nel 1417, la restaurazione della Regolare Disciplina, assai decaduta. Pietro vi si dedicò con tutto l'ardore d'un santo e i frutti consolanti che ne riportò, più che con la parola, li ottenne con l'esempio e con la preghiera. Papa Eugenio IV lo volle al Concilio di Firenze, indetto per trattare la riunificazione dei Greci con la Chiesa Latina. La sua parola fu ascoltatissima da tutti i Padri Conciliari.

Al sacerdote domenicano vengono affidati anche gli altri conventi della Sicilia che, grazie al suo esempio e alle sue preghiere, ritrovano splendore con l'apertura di ospedali e scuole. Tuttavia Pietro Geremia è talmente umile da rifiutare la nomina del papa a vescovo.

Compie anche tanti miracoli che lo rendono famoso.

Nel 1444 un'eruzione del vulcano Etna minaccia la città di Catania e Pietro Geremia, con in mano il velo che circonda il sepolcro di Sant'Agata (patrona di Catania), affronta la lava con coraggio, facendole miracolosamente cambiare direzione.

Durante una carestia il popolo palermitano rischia di morire di fame: il mare burrascoso è impraticabile, le campagne sono tutte allagate dalla pioggia incessante. Interviene ancora Pietro Geremia, fa pregare i palermitani in riva al mare e, improvvisamente, appare una nave che riesce ad approdare in porto. Dopo aver scaricato cibo per tutti, la nave scompare.

Alla sua morte, avvenuta a Palermo nel Convento di Santa Zita il 3 marzo 1452, gli fu trovata ai fianchi una catena che portava da cinquantadue anni. Il Senato Palermitano fin dal 1675 ottenne che Pietro fosse dichiarato Compatrono della città. Il culto è stato confermato da Papa Pio VI il 12 maggio 1784. La Chiesa lo ricorda oggi, anniversario della dichiarazione a Patrono della città di Palermo.

(Fonte Santi&Beati)

I DOVERI DEI CATTOLICI DURANTE LA QUARESIMA **Enciclica di Benedetto XIV. Di Dom Prosper Gueranger**

Fin dal primo anno del suo pontificato, il 30 maggio 1741, lo stesso Pontefice indirizzò una Lettera Enciclica a tutti i Vescovi del mondo cattolico, esprimendo il suo vivo dolore nel constatare il rilassamento che s'introduceva ovunque con indiscrete e ingiustificate dispense.

"L'osservanza della Quaresima è il vincolo della nostra milizia; con quella ci distinguiamo dai nemici della Croce di Gesù Cristo; con quella allontaniamo i flagelli dell'ira divina; con quella, protetti dal soccorso celeste durante il giorno, ci fortifichiamo contro i principi delle tenebre.

Se ci abbandoniamo a tale rilassamento, è tutto a detrimento della gloria di Dio, a disonore della religione cattolica, a pericolo per le anime cristiane; né si deve dubitare che tale negligenza non possa divenire sorgente di sventure per i popoli, di rovine nei pubblici affari e di disgrazie nelle cose private" ([Costituzione "Non ambigimus"](#)).

Sono passati due secoli dal solenne monito del Pontefice, ma purtroppo quel rilassamento che egli volle frenare andò sempre più crescendo. Nelle nostre città,

quanti cristiani si possono contare fedeli all'osservanza quaresimale? Ora dove ci condurrà questa mollezza che aumenta senza limiti, se non al decadimento universale dei costumi e perciò allo sconvolgimento della società? Già le dolorose predizioni di Benedetto XIV si sono visibilmente avverate. **Le nazioni che conobbero l'idea dell'espiazione sfidano la collera di Dio; per loro non resta altra sorte che la dissoluzione o la conquista.** Per ristabilire l'osservanza domenicale in seno alle popolazioni cristiane asservite all'amore del denaro e degli affari sono stati compiuti coraggiosi sforzi, coronati da insperati successi. Chissà che il braccio del Signore, alzato a percuoterci, non s'arresti alla vista d'un popolo che comincia a ricordarsi della casa di Dio e del suo culto! Dobbiamo sperarlo: ma questa nostra speranza sarà più solida quando vedremo i cristiani della nostra società rammollita e degenerata rientrare, come gli abitanti di Ninive, nella via da tempo abbandonata dell'espiazione e della penitenza.

4 marzo - San Casimiro Principe polacco

Nasce a Cracovia, nel 1458. Figlio del re di Polonia, appartenente alla dinastia degli Jagelloni, di origine lituana. Quando gli Ungheresi si ribellarono al loro re, Mattia Corvino, e offrono al tredicenne principe Casimiro la corona, questi vi rinunciò appena seppe che il papa si era dichiarato contrario alla deposizione del regnante.

Impegnato in una politica di espansione il padre, re Casimiro IV (1440-1492) diede al terzogenito l'incarico di reggente di Polonia ma il principe, minato già dalla tubercolosi, svolse il compito senza lasciarsi irretire dalle seduzioni del potere. Non si piegò alle ragioni di Stato quando gli venne proposto dal padre il matrimonio con la figlia di Federico III, per allargare i già estesi confini del regno. Il principe Casimiro non voleva venir meno al suo ideale ascetico di purezza per vantaggi materiali cui non ambiva. Di straordinaria bellezza, ammirato e corteggiato, Casimiro aveva riservato il suo cuore alla Vergine. Si spegne a 25 anni a Grodno (in Lituania) il 4 marzo 1484. Nel 1521 papa Leone X lo dichiarò patrono della Polonia e della Lituania.

Così recita il Martirologio Romano: San Casimiro, figlio del re di Polonia, che, principe, rifiuse per lo zelo nella fede, la castità, la penitenza, la generosità verso i poveri e la devozione verso l'Eucaristia e la beata Vergine Maria e ancora giovane, consunto dalla tisi, nella città di Grodno presso Vilnius in Lituania si addormentò nella grazia del Signore.

ORAZIONE

✝ O Dio onnipotente, che chiami a servirti per regnare con te, fa' che per intercessione di San Casimiro viviamo costantemente al tuo servizio nella santità e nella giustizia.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

([Fonte Santi&Beati](#))

- **IL VERO DIGIUNARE**

DALLE "ESPOSIZIONI SUI SALMI" DI SANT'AGOSTINO VESCOVO (En. in ps. 42, 7-8)

Le ali della tua preghiera

In un salmo è detto: Io dissi: Signore, abbi pietà di me, risana l'anima mia, perché ho peccato contro di te (Ps 4, 5). Questa supplica, fratelli, è sicura; ma vigilate nelle opere buone. Toccate il salterio obbedendo ai comandamenti, toccate la cetra, sopportando le passioni. Spezza il tuo pane per chi ha fame (Is 58, 7), ha detto Isaia; non credere che sia sufficiente il digiuno. Il digiuno ti mortifica, non soccorre gli altri. Saranno fruttuose le tue privazioni se donerai ad altri con larghezza. Ecco, hai defraudato la tua anima; a chi darai ciò che ti sei tolto? dove porrai ciò che hai negato

a te stesso? Quanti poveri potrebbe saziare il pranzo che noi oggi abbiamo interrotto! Il tuo digiuno deve essere questo: mentre un altro prende cibo, godi di nutrirti della preghiera per la quale sarai esaudito. Continua infatti Isaia: Mentre ancora tu parli, io ti dirò: ecco son qui; se spezzerai di buon animo il pane a chi ha fame (Is 58, 9-10); perché di solito ciò vien fatto con tristezza e brontolando, per evitare il fastidio di colui che chiede, non per ristorare le viscere di chi ha bisogno. Ma Dio ama chi dona con letizia (2 Cor 9, 7). Se avrai dato il pane con tristezza, hai perduto il pane e il merito. Fa' dunque questo di buon animo, affinché colui che vede dentro mentre ancora stai parlando ti dica: Ecco son qui. Con quanta celerità sono accolte le preghiere di coloro che operano il bene! Questa è la giustizia dell'uomo in questa vita, il digiuno, l'elemosina, la preghiera. Vuoi che la tua preghiera voli fino a Dio? Donale due ali: il digiuno e l'elemosina. Così ci trovi, così tranquilli ci scopra la luce di Dio e la verità di Dio, quando verrà a liberarci dalla morte Colui che già è venuto a subire la morte per noi. Amen.

IN BREVE...

Quando un cristiano accoglie un cristiano, le membra servono alle membra e il Capo, Cristo, ne gioisce e conta come dato a sé ciò che si dona a un membro suo. Quaggiù sia nutrito Cristo affamato, assetato riceva la bevanda, nudo sia vestito, forestiero sia accolto, infermo sia visitato. Questo è necessario durante il viaggio. Così si deve vivere in questo esilio, dove Cristo è bisognoso. **È bisognoso nei suoi**, ricco di ogni cosa in sé stesso. (Serm. 263, 3)

5 marzo – ricordiamo l'insegnamento di Padre Tomaselli a noi, oggi:

DOVERI VERSO I SACERDOTI

Amare, rispettare, pregare.

Bisogna amare i Sacerdoti, perché il prossimo si deve amare. Bisogna stimarli, perché rivestiti di una dignità sovrumana; sono come dei vasi misteriosi, contenenti un unguento divino; il vaso potrà essere d'oro, di rame, di alabastro o di terracotta, ma l'unguento è lo stesso.

I Sacerdoti si devono rispettare, perché ciò che si fa a loro, si fa a Gesù Cristo, che rappresentano.

Bisogna difenderli, senza paura della critica altrui. Difendendo i Preti, si difendono i diritti di Dio. Chi si vergogna di difendere un Ministro di Dio, merita la minaccia di Gesù Cristo: Chi si vergogna di me, mi vergognerò di lui davanti al Padre mio nel dì del giudizio.

Si deve pregare per i Sacerdoti.

La preghiera è l'arma dell'onnipotenza nelle mani dell'uomo. Per mezzo di essa il Signore lascia scendere le sue misericordie su ciascun'anima e sul mondo intero.

Il Sacerdote è l'uomo della preghiera e, siccome e anche «l'uomo del popolo», prega per il popolo con assiduità.

Egli, celebrando la S. Messa, prega per i fedeli. Compiendo altre pratiche devote, quali la recita del Rosario, la visita al SS. Sacramento, ecc.... non trascura di pregare per le anime, che Iddio gli ha affidato. Ogni giorno, ogni Prete è tenuto a recitare l'Ufficio Divino, sotto pena di peccato; tale recita ha una discreta durata. Egli fa questa preghiera a Dio a nome dell'umanità.

E' giusto, quindi, che anche i fedeli preghino per i Sacerdoti, affinché si santifichino, affinché portino molte anime sulla via della salvezza ed affinché abbiano la forza di resistere agli assalti dei demoni e dei malvagi.

La preghiera, fatta con fede e con retta intenzione, è sempre gradita a Dio; ma quella che si rivolge al Creatore a vantaggio dei Sacerdoti, è molto più gradita.

Il Sacerdote è la pupilla degli occhi di Gesù Cristo e quindi il Signore desidera che la sua grazia aumenti nel suo Ministro, affinché egli riesca a salvargli molte anime. Tuttavia non tutti i fedeli comprendono il dovere di pregare per i Sacerdoti. Oh, se s'impiegasse in tale preghiera metà del tempo che s'impiega nel mondo a criticare la condotta dei Preti, quanto vantaggio ne verrebbe!

Santa Teresa del Bambino Gesù scrive nella Storia di un'anima:

❖ «Non sapevo convincermi del bisogno che hanno i Sacerdoti della mia preghiera. Sono essi che devono pregare per me. Ma quando andai a Roma e lungo il viaggio ebbi occasione di avvicinare molti Sacerdoti, allora mi convinsi che hanno bisogno della preghiera altrui. Ne incontrai dei fervorosi e zelanti, ma anche di quelli un po' rilassati nello spirito. Da quel tempo in poi ho messo la mia vita a vantaggio dei Sacerdoti: pregare per loro, sacrificarmi per loro. Anche dal Cielo vorrò continuare questa nobile missione».

6 - Beata (santa) Rosa da Viterbo

Che coraggio ha questa ragazzina di appena diciassette anni! Nel Medioevo cammina scalza per le strade di Viterbo e si scaglia contro l'imperatore in persona per difendere la pace e la Chiesa!

E lo sapevate che non è mai stata dichiarata Santa, ufficialmente, dalla Chiesa?

Rosa nasce nel 1233 a Viterbo (Lazio) in una famiglia di poveri contadini. I suoi genitori si chiamano Giovanni e Caterina. Rosa non è come le altre bambine. A soli tre anni esprime la sua santità facendo tornare in vita una zia appena spirata. La ragazza si ammala e guarisce, grazie alle preghiere rivolte alla Madonna che le appare. La famiglia ha poco cibo, ma la bambina si priva della sua razione di pane per donarla ai poveri. Quando un giorno il padre, sospettoso, le chiede di vedere cosa nasconda nel suo grembiule, la figlia ubbidendo lo apre: ecco che il pane si trasforma in rose appena colte e profumatissime.

In quegli anni la città laziale è martoriata da aspre guerre tra Guelfi (sostenitori di papa Innocenzo IV) e Ghibellini (alleati dell'imperatore Federico II). Nel 1250 i Ghibellini dominano la città. Rosa ha diciassette anni e, senza alcuna esitazione, sfida l'imperatore. La giovane indossa il saio da terziaria francescana e percorre a piedi Viterbo: impugnando un crocifisso, chiede per tutti la pace e invita gli abitanti a rimanere fedeli al Cristianesimo. La famiglia di Rosa viene cacciata e costretta a rifugiarsi in montagna, nonostante sia il 4 dicembre e stia per nevicare. La ragazza predice la morte dell'imperatore che avviene poco dopo, il 13 dicembre. I Guelfi riprendono le redini della città e la famiglia di Rosa può tornare a casa. La giovane compie subito un miracolo, donando la vista a una fanciulla che si chiama Delicata, cieca dalla nascita.

Rosa chiede di entrare in convento, ma viene rifiutata. La ragazza prevede che il convento la acclamerà e la accoglierà da morta. Rosa muore poco dopo, nel 1251 e, come aveva previsto, il convento che la rifiutò in vita, accoglie le sue spoglie. Oggi la santa riposa a Viterbo, dove è molto venerata, nella Chiesa di Santa Maria (odierno Santuario di Santa Rosa), annessa al monastero che non l'aveva accolta in vita.

Perché non fu dichiarata Santa?

Nel 1252 papa Innocenzo IV pensa di farla santa, e ordina un processo canonico, che forse non comincia mai e, comunque, non se ne sa più nulla. La sua fama di santità, però, cresce ugualmente, e nel 1457 Callisto III ordina un nuovo processo, regolarmente svolto: ma nel frattempo muore, e Rosa non verrà mai canonizzata con l'ufficialità del rito solenne. Ma il suo nome è già elencato tra i santi nell'edizione 1583 del Martirologio romano. Via via si dedicano a lei chiese, cappelle e scuole in tutta Italia, e anche in America Latina.

Vita breve, la sua, ma che rimane incisa nei solchi della storia e nel cuore di migliaia di persone. La morte di Rosa si commemora il 6 marzo. Ma le feste più note in suo onore sono quelle di settembre, che ricordano la traslazione del corpo nell'attuale santuario a lei dedicato. Notissimo è il trasporto della "Macchina di Santa Rosa" per le vie cittadine: è una sorta di torre in legno e tela, rinnovata ogni anno, col simulacro della santa, portata a spalle da 62 uomini. Si ricorda nel 1868 anche l'iniziativa del conte Mario Fani che col circolo Santa Rosa, a Viterbo, anticipava la Società della Gioventù Cattolica, promossa poi dai cattolici bolognesi con Giovanni Acquaderni. Nel 1922 Benedetto XV ha proclamato Santa Rosa patrona della Gioventù Femminile di Azione Cattolica.

A Viterbo, di cui è patrona della città e compatrona della diocesi, è ricordata il 4 settembre, giorno della traslazione.

(Fonte: Santi&Beati)

DAI "SERMONI" DI SANT'AGOSTINO VESCOVO (Serm. 206, 1)

Quaresima, tempo di umiltà

Dopo un anno è ritornato il tempo della Quaresima e io mi sento in dovere di farvi delle esortazioni. Anche voi infatti siete debitori verso Dio di azioni adeguate al tempo che state vivendo, azioni che possano giovare a voi, non a Dio. Il cristiano anche negli altri tempi dell'anno deve essere fervoroso nelle preghiere, nei digiuni e nelle elemosine. Tuttavia questo tempo solenne deve stimolare anche coloro che negli altri giorni sono pigri in queste cose. Ma anche quelli che negli altri giorni sono solleciti nel fare queste opere buone, ora le debbono compiere con più fervore. La vita che trascorriamo in questo mondo è il tempo della nostra umiltà ed è simboleggiata da questi giorni nei quali il Cristo Signore, il quale ha sofferto morendo per noi una volta per sempre, sembra che ritorni ogni anno a soffrire. Infatti ciò che è stato fatto una sola volta per sempre, perché la nostra vita si rinnovasse, lo si celebra tutti gli anni per richiamarlo alla memoria. Se pertanto dobbiamo essere umili di cuore con tutta la forza di una pietà assolutamente verace per tutto il tempo di questo nostro pellegrinaggio, durante il quale viviamo in mezzo a tentazioni: quanto più dobbiamo esserlo in questi giorni nei quali non solo, vivendo, stiamo trascorrendo questo tempo della nostra umiltà, ma lo simboleggiamo anche con un'apposita celebrazione? L'umiltà di Cristo ci ha insegnato ad essere umili: nella morte infatti si sottomise ai peccatori; la glorificazione di Cristo glorifica anche noi: con la risurrezione infatti ha preceduto i suoi fedeli. Se noi siamo morti con lui - dice l'Apostolo - vivremo pure con lui; se perseveriamo, regneremo anche insieme con lui (2 Tim 2, 11. 12). La prima parte di questa espressione dell'Apostolo celebriamola ora con la dovuta devozione, avvicinandosi la sua passione; la seconda parte la celebreremo dopo Pasqua, a risurrezione avvenuta. Dopo Pasqua infatti, passati questi giorni in cui manifestiamo la nostra umiltà, sarà il tempo anche della nostra glorificazione, benché non possa essere pienamente realizzato perché non c'è ancora la visione - tuttavia già reca gioia soltanto il pensarci sopra -. Ora dunque gemiamo con preghiere più insistenti: poi saremo più abbondantemente ricolmi di gioia nella lode.

IN BREVE...

Il Signore nostro Gesù Cristo si offrì a noi come esempio, perché, siccome siamo cristiani, o imitiamo lui o gli altri che hanno imitato lui. (Serm. 5, 1)

7 marzo: ricordando il Manto a san Giuseppe...

- se ami la tua vita, devi perderla...

Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Chi vorrà salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per me, la salverà (Lc.9,23-24).

DAI "SERMONI" DI SANT'AGOSTINO VESCOVO (Serm. 313/D, 2)

Se ami la tua vita, allora devi perderla!

Consideriamo dunque che s'intenda per rinneghi se stesso (Mc 8, 34); fratelli diletteggianti, grande è la ricompensa che ci è proposta.

Che significa allora rinneghi se stesso? Rinnega te.

Che significa "rinnega te"?

Sei costretto a rinnegare Dio? rinnega te e non negare Dio.

Non amare questa tua vita temporale e, al contrario, impegnati per la vita eterna; anzi, cedi di fronte alla vita eterna per diventare anche tu eterno: rinnega te stesso per confessare Dio; rinnega te, uomo, per diventare angelo, rinnega te, uomo mortale, perché, confessando Dio, possa meritare di vivere per l'eternità.

Ecco, tu ami la vita temporale; non la vuoi rinnegare, ma vuoi negare Dio. Si allontana da te Dio che hai rinnegato, che non hai voluto confessare; ed avrai la vita temporale che ti sei rifiutato di rinnegare. Siamo a vedere fino a quando durerai in questa vita.

Ecco il giorno di domani e dopo il domani un altro domani, e, dopo molti "domani", viene la fine. Dove andrai? dove finirai? Non certo da Dio che hai negato. Misero infelice! e hai rinnegato Dio e hai perduto, voglia tu o non voglia, la vita temporale. Infatti, fratelli diletteggianti, questa vita, vogliamo o non vogliamo, passa, fugge: rinneghiamo perciò noi stessi in questa vita temporale per meritare di vivere in eterno. Rinnega te, confessa Dio.

Ami l'anima tua? Perdila. Ma tu mi dici: come perdo ciò che amo? È quanto fai in casa tua. Ti è caro il frumento e, intanto, spargi il frumento, che con tanta cura avevi riposto nel granaio, che con tanta fatica di mietitura e trebbiatura avevi mondato; ormai riposto, ormai mondato, giunto il tempo della semina, lo trai fuori, lo spargi, lo ricopri per nascondere ciò che spargi. Ecco, amando il frumento, spargi il frumento; amando la vita, spargi la vita; amando l'anima tua, la perdi; poiché, quando l'avrai perduta, per Dio, nel tempo presente, la ritroverai in seguito per la vita eterna. Perciò, amando la vita, spargi la vita.

8 marzo – San Giovanni di Dio Religioso e Fondatore

Nato a Montemoro-Novo, poco lontano da Lisbona, nel 1495, Giovanni di Dio - allora Giovanni Ciudad - trasferitosi in Spagna, vive una vita di avventure, passando dalla pericolosa carriera militare alla vendita di libri.

Chiusa la parentesi militaresca, finché ebbe soldi nel borsello vagò per mezza Europa e finì in Africa a fare il bracciante; per qualche tempo fece pure il venditore ambulante a Gibilterra, commerciando paccottiglia; stabilitosi infine a Granata vi aprì una piccola libreria. Fu allora che Giovanni di Dio mutò radicalmente indirizzo alla propria vita, in seguito a una predica del B. Giovanni d'Avila.

Giovanni abbandonò tutto, vendette libri e negozio, si privò anche delle scarpe e del vestito, e andò a mendicare per le vie di Granata, rivolgendo ai passanti la frase che sarebbe divenuta l'emblema di una nuova benemerita istituzione: "Fate (del) bene, fratelli, a voi stessi".

La carità che la gente gli faceva veniva spartita infatti tra i più bisognosi. Ma gli abitanti di Granata credettero di fare del bene a lui rinchiudendolo in manicomio.

Malinteso provvidenziale. In manicomio Giovanni si rese conto della colpevole ignoranza di quanti pretendevano curare le malattie mentali con metodi degni di un torturatore. Così, appena poté liberarsi da quell'inferno, fondò, con l'aiuto di benefattori, un suo ospedale.

Fonda il suo primo ospedale a Granada nel 1539. La cura dello spirito era la premessa per una proficua cura del corpo.

Giovanni di Dio raccolse i suoi collaboratori in una grande famiglia religiosa, l'ordine dei Fratelli Ospedalieri, meglio conosciuti col nome di Fatebenefratelli. Giovanni morì a soli cinquantacinque anni, il giorno del suo compleanno, l'8 marzo 1550. Nel 1630 viene dichiarato Beato da Papa Urbano VII, nel 1690 è canonizzato da Papa Alessandro VIII.. Leone XIII lo dichiarò patrono degli ospedali e di quanti operano per restituire la salute agli infermi e, infine, patrono di Granada.

(Fonte Santi&Beati)

8 marzo – santa Francesca Romana

Francesca Bussa de' Leoni nacque a Roma nel 1384. Cresciuta negli agi di una nobile e ricca famiglia, coltivò nel suo animo l'ideale della vita monastica, ma non poté sottrarsi alla scelta che per lei avevano fatto i suoi genitori. La giovanissima sposa, appena tredicenne, prese dimora con lo sposo Lorenzo de' Ponziani, altrettanto ricco e nobile, nella sua casa nobiliare a Trastevere. Con semplicità accettò i grandi doni della vita, l'amore dello sposo, i suoi titoli nobiliari, le sue ricchezze, i tre figli nati dalla loro unione, due dei quali le morirono. Da sempre generosa con tutti, specie i bisognosi, per poter allargare il raggio della sua azione caritativa, nel 1425 fondò la congregazione delle Oblate Benedettine di Maria, dette anche Nobili Oblate di Tor de' Specchi e, oggi, Oblate di Santa Francesca Romana. Tre anni dopo la morte del marito, emise ella stessa i voti nella congregazione da lei fondata. Morì il 9 marzo 1440. **È stata canonizzata da papa Paolo V il 29 maggio 1608, diventando la prima santa donna italiana dal tempo di Caterina da Siena, ma anche la prima cittadina della Roma moderna a ottenere gli onori degli altari.** I suoi resti mortali sono venerati nella basilica di Santa Maria Nova a Roma, popolarmente detta "di Santa Francesca Romana", posti in una cripta sotto l'altare maggiore.

I problemi della Roma del tempo

Erano anni drammatici per Roma. Gli ecclesiastici discutevano sulla superiorità o meno del Concilio Ecumenico sul Papa. Lo Scisma d'Occidente devastava l'unità della Chiesa, mentre lo Stato Pontificio era politicamente allo sbando ed economicamente in rovina. Roma per tre volte fu occupata e saccheggiata dal re di Napoli, Ladislao di Durazzo. A causa delle guerriglie urbane, la città era ridotta quasi in rovina. Papi ed antipapi si combattevano fra loro: mancava quindi un'autorità centrale che riportasse ordine e prosperità.

La risposta caritativa di Francesca

Francesca perciò volle dedicarsi a sollevare le misere condizioni dei suoi concittadini. Nel 1401 morì sua suocera, così il marito, Andreozzo Ponziani, le affidò le chiavi delle dispense, dei granai e delle cantine. Francesca ne approfittò per aumentare gli aiuti ai poveri: in pochi mesi i locali furono svuotati.

Il suocero, allibito, decise di riprendersi le chiavi. Quando nei granai fu rimasta soltanto la pula, Francesca, Vannoza e una fedele serva, per cercare di soddisfare fino all'ultimo le richieste degli affamati, fecero la cernita e distribuirono anche il poco grano ricavato. Con loro sorpresa, pochi giorni dopo, sia i granai che le botti del vino risultarono di nuovo pieni.

Andreozzo, nel 1391, aveva fondato l'Ospedale del Santissimo Salvatore utilizzando la navata destra di una chiesa in disuso, oggi chiamata Santa Maria in Cappella. Di conseguenza, non era indifferente alle miserie dei romani. Visto il prodigio, decise di restituire le chiavi alla caritatevole nuora.

"La poverella di Trastevere"

Alla morte del suocero, Francesca si prese cura dell'Ospedale del SS. Salvatore, pur senza tralasciare le visite private e domiciliari che faceva ai poveri. Incurante delle critiche e del disprezzo dei nobili romani, si fece questuante per quanti che si vergognavano di chiedere l'elemosina.

Per questa ragione, la gente del popolo la soprannominò "la poverella di Trastevere". La consideravano sempre una di loro, nonostante l'appartenenza al ceto della nobiltà, e familiarmente la chiamavano "Franceschella" o "Ceccolella".

Rivelazioni e doni soprannaturali

Mentre si prodigava instancabilmente in queste opere di amore concreto, Francesca riferiva al suo confessore, don Giovanni Mariotto, parroco di Santa Maria in Trastevere, le illuminazioni che affermava di ricevere dal Signore, soprattutto con il dono di poter vedere e parlare col suo Angelo Custode, del quale fu immensamente devota e grata. La trascrizione di quelle rivelazioni operata da don Mariotto, pubblicata nel 1870, riguardava le frequenti lotte di Francesca col demonio, ma anche il suo viaggio mistico nell'Inferno e nel Purgatorio, i momenti di estasi, i prodigi e le guarigioni che le venivano attribuiti.

Preghiera a santa Francesca Romana di [mons. Guido Marini, Vescovo di Tortona](#)

✝ Santa Francesca Romana, nobile per nascita e "poverella di Trastevere" per vocazione, con fiducia ti affidiamo la nostra preghiera, certi che la presenterai al Signore, intercedendo per noi.

Fin da bambina hai desiderato l'incontro personale con Dio, costruendo nella tua casa un piccolo eremo. E per tutta la vita il Signore è stato il tuo mistico Sposo.

Con il sostegno della tua preghiera, anche noi aspiriamo a un'esperienza di fede sempre più intensa, a una relazione con Dio sempre più vera.

Ti sei abbandonata sempre e in tutto alla volontà del Signore: nella tua vita coniugale, nella tua personale dedizione ai poveri e ai malati, nella fondazione del sodalizio di Oblate.

Con il sostegno della tua preghiera, anche noi desideriamo spendere la vita aderendo sempre e in tutto alla volontà di Dio.

Hai dedicato gli ultimi anni della tua vita a formare le tue figlie Oblate, a sostenerle con il tuo esempio nelle opere di misericordia, a pregare per la fine dello scisma nella Chiesa.

Con la tua preghiera, anche noi vogliamo donare ogni nostra giornata al servizio del Signore e della Chiesa in una via di santità.

Prega per noi, Santa Francesca Romana, e proteggici tutti noi da ogni male del corpo e dello spirito.

10 marzo – continua il Sacro Manto a san Giuseppe

- inizia la [Breve Novena efficace a san Giuseppe da un Breviario del 1889](#)

– I QUARANTA MARTIRI di Sebaste

I soldati di Cristo. (da: dom Prosper Guéranger, L'anno liturgico. - I. Avvento - Natale - Quaresima - Passione, trad. it. P. Graziani, Alba, 1959, p. 844-845)

VITA. - **Gli Atti dei Martiri di Sebaste** ci narrano che, sotto il regno di Licinio (verso l'anno 320), quaranta soldati soffrirono per Cristo. Dopo essere stati gettati in prigione

e battuti crudelmente, furono esposti nudi sopra uno stagno gelato durante una notte d'inverno. La guardia che li sorvegliava vide gli Angeli discendere a distribuire corone ai Martiri. Avendo uno di loro fatto defezione, il carceriere si dichiarò cristiano e, toltosi i vestiti andò ad unirsi ai Martiri. A tal vista, i carnefici spezzarono loro le gambe e morirono tutti in questo supplizio, eccetto il più giovane, Melitene, che morì alcuni istanti dopo fra le braccia della madre accorsa ad incoraggiarlo a perseverare nella fede di Cristo. I loro corpi furono bruciati e le ceneri gettate in un fiume. Ma le loro reliquie furono miracolosamente ritrovate in uno stesso luogo, dove con onore sono state raccolte.

Quaranta nuovi tutelari si presentano in questo tempo di penitenza. Nel ghiaccio letale dello stagno ch'era l'arena del combattimento, essi si ricordavano, ci narrano gli Atti, dei quaranta giorni che il Salvatore consacrò al digiuno, ed erano felici di figurarne il mistero col loro numero. Mettiamo a confronto le loro prove con quelle che la Chiesa ci prescrive. Saremo come loro fedeli sino alla fine? Cingerà la nostra fronte la corona della perseveranza, nella solennità pasquale? I Quaranta Martiri patirono, senza smentirsi, il rigore del freddo e le torture che ne seguirono; il timore dell'offesa di Dio e il sentimento della fedeltà che gli dovevano, rinsaldarono la loro costanza.

Quante volte noi peccammo, senza potere addurre per scusa tentazioni altrettanto rigorose! Eppure, il Signore che noi oltraggiavamo poteva colpirci nello stesso istante che ci rendevamo colpevoli, come fece per quel soldato infedele che, rinunciando alla corona, implorò a prezzo dell'apostasia la grazia di riscaldarsi in un bagno tiepido le membra agghiacciate. Non vi trovò che la morte e un'eterna perdita. Noi invece fummo risparmiati e riservati per la misericordia. Ricordiamoci però che la giustizia divina non ha ceduto i suoi diritti, che per rimetterli nelle nostre mani. L'esempio dei Santi ci aiuterà a comprendere ciò che è il male, a qual prezzo dobbiamo evitarlo e come siamo tenuti a ripararlo. **Ogni cristiano è un soldato.**

Preghiamo: ✝ Valorosi soldati di Gesù Cristo, accogliete oggi l'omaggio della nostra venerazione. Tutta la Chiesa di Dio onora la vostra memoria; ma la vostra gloria è più grande in cielo. Arruolati in una milizia terrena, voi eravate prima di tutto soldati del Re del cielo. Anche noi siamo soldati e marciamo alla conquista d'un regno che dipenderà dal nostro coraggio. Numerosi e temibili sono i nemici; ma come voi potremo vincerli, se saremo fedeli ad usare le armi che il Signore ci ha messo in mano. La fede nella parola di Dio, la speranza nel suo soccorso, l'umiltà e la prudenza ci assicureranno la vittoria. Guardateci da ogni patto coi nostri nemici, che, se volessimo servire due padroni, sarebbe certa la nostra disfatta.

Durante questi quaranta giorni noi dovremo ritemprare le armi, sanare le nostre ferite, rinnovare i nostri impegni; venite in nostro soccorso e vegliate, affinché mai deviarne dai vostri insegnamenti. Anche noi attendiamo una corona; più facile a conquistare che la vostra, potrebbe però sfuggirci, se ci lasciamo intiepidire nel sentimento della nostra vocazione. Ahimé! più d'una volta fummo sul punto di rinunciare alla vita eterna; oggi vogliamo fare tutto il possibile per assicurarcela. Siete nostri fratelli d'armi; è coinvolta la gloria del nostro comune Sovrano; affrettatevi, o santi Martiri, a venire in nostro aiuto. Così sia.

3Gloria alla SSma Trinità...

[Breve Novena efficace a san Giuseppe da un Breviario del 1889](#)

La Novena inizia il 10 marzo per concludersi nei Vesperi del giorno 18, prima della Festa di San Giuseppe e può essere fatta in ogni tempo dell'anno. La seguente orazione ha ottenuto l'imprimatur e la concessione delle sante Indulgenze, sempre con le solite condizioni e, necessariamente, a fine Novena, è doveroso partecipare ai Sacramenti della Confessione e dell'Eucaristia, pregando per il santo Padre e per la

santa Chiesa. Il Beato Pio IX, il 4 febbraio 1877, concesse a chi la recita con cuore contrito, l'Indulgenza parziale.

Questa Novena detta breve, consiste nel ripetere, per nove giorni consecutivi, le seguenti orazioni.

✚ Nel Nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

– **Gloriosissimo san Giuseppe**, per quell'alto pregio che aveste di essere sposo della gran Madre di Dio, e d'aver sopra del Figlio di Lei e Salvator nostro autorità, onore e provvidenza di padre, intercedeteci, vi preghiamo, di niente più apprezzare al mondo che la grazia di Gesù Cristo e la protezione di Maria, onde ci rendiamo degni della vostra e loro compagnia in terra e in cielo. Così sia. (tre Gloria Patri..)

– **Castissimo e glorioso san Giuseppe**, per quel carattere esimio che fu in voi riconosciuto dallo stesso oracolo divino di "Uomo giusto", e per quella estensione di potere che vi fece proclamare dal santissimo Pontefice Nostro Pio IX "Patrono di tutta la Chiesa", otteneteci ancora di vivere da veri degni discepoli di Gesù Cristo, onesti con Dio e verso il prossimo, fedeli alle virtù che voi praticaste in terra, in special modo il sacro pudore. In quanto purissimo giglio di castità, Custode della Sacra Famiglia e Patrono della Chiesa di Cristo, otteneteci di vivere solo per la gloria di Dio, amando i nostri fratelli, per la comune santificazione. Così sia. (tre Gloria Patri...)

– **Patrono e glorioso san Giuseppe**, per quell'inesplicabil contento che provaste al termine della vostra vita in terra, di raggiunger felicemente il Cielo, impetrate ancor per noi, in nome della santissima Chiesa che tanto vi venera, di ottenerci da Gesù e Maria la grazia della "buona morte", confortati dai SS.mi Sacramenti, affinché le nostre ultime parole siano un desiderio vivificante del Cielo, del Paradiso: Gesù, Giuseppe e Maria, vi raccomando il cuore e l'anima mia. Così sia. (tre Gloria Patri...)

Orazione

✚ O glorioso san Giuseppe, Padre e Custode dei Vergini, Patrono della santa Chiesa, Custode fedele a cui Iddio affidò il Suo Divin Figliolo Gesù, l'innocenza e la purezza della castissima sempre Vergine Maria: Vi supplico e Vi scongiuro per i meriti di Gesù Cristo e l'amore casto che portaste alla Vostra Sposa, per questo deposito a Voi così caro: fate sì che, preservati da ogni sozzura, immodestia, purificati nel cuore contrito e reso casto dalla penitenza, possiamo servire degnamente il progetto del Divin Padre, divenire degni discepoli di Gesù e docili servi di Maria SS.ma, con la perfetta carità; nella via della castità; nell'adempimento di una vita secondo le leggi divine. Così sia. (*un Pater Noster, una Ave Maria, un Gloria Patri...*)

11 marzo – meditiamo:

DAI "DISCORSI" DI SANT'AGOSTINO, VESCOVO (Serm. 2, 3)

Dio tenta l'uomo, perché l'uomo conosca se stesso

Sappia dunque la vostra carità che la tentazione di Dio non ha lo scopo di far conoscere a lui qualcosa che prima gli era nascosto, ma di rivelare, tramite la sua tentazione, o meglio provocazione, ciò che nell'uomo è occulto. L'uomo non conosce se stesso come lo conosce Dio, così come il malato non conosce se stesso come lo conosce il medico. **L'uomo è un malato. Il malato soffre, non il medico, il quale aspetta da lui di udire di che cosa soffre.** Perciò nel salmo l'uomo grida: Mondami, Signore, dalle mie cose occulte 9. Perché ci sono nell'uomo delle cose occulte allo stesso uomo entro cui sono. E non vengono fuori, non si aprono, non si scoprono se non con le tentazioni. **Se Dio cessa di tentare, il maestro cessa di insegnare. Dio tenta per insegnare, mentre il diavolo tenta per ingannare.** Costui, se chi è

tentato non gliene dà l'occasione, può essere respinto a mani vuote e deriso. Per questo l'Apostolo raccomanda: Non date occasione al diavolo 10. Gli uomini danno occasione al diavolo con le loro passioni. Non vedono, gli uomini, il diavolo contro il quale combattono, ma hanno un facile rimedio. Vincano se stessi interiormente e trionferanno di lui esternamente. Perché diciamo questo? Perché l'uomo non conosce se stesso, a meno che non impari a conoscersi nella tentazione. Quando avrà conosciuto se stesso, non si trascuri. E se trascurava se stesso quando non si conosceva, non si trascuri più una volta conosciuto.

IN BREVE...

La onnipotente tua mano non è lontana da noi neanche quando noi siamo lontani da Te... O Signore, tu colpisci, ma per risanare; ci uccidi, perché non si muoia lontani da Te. (Confess. 2, 2)

- prosegue la Novena a San Giuseppe a pag.20

12 marzo – San Luigi Orione Sacerdote e fondatore

Nacque a Pontecurone nella diocesi di Tortona, il 23 giugno 1872. A 13 anni entrò fra i Frati Minori di Voghera, poi nel 1886 entrò nell'oratorio di Torino fondato da san Giovanni Bosco. Tre anni dopo approdò al seminario di Tortona. Proseguì gli studi teologici, alloggiando in una stanzetta sopra il duomo. Qui ebbe l'opportunità di avvicinare i ragazzi a cui impartiva lezioni di catechismo, ma la sua angusta stanzetta non bastava, per cui il vescovo gli concesse l'uso del giardino del vescovado. Il 3 luglio 1892, il giovane chierico Luigi Orione, inaugurò il primo oratorio intitolato a san Luigi. Nel 1893 aprì il collegio di san Bernardino. Nel 1895, venne ordinato sacerdote. Molteplici furono le attività cui si dedicò. Fondò la Congregazione dei Figli della Divina Provvidenza e le Piccole Missionarie della Carità; gli Eremiti della Divina Provvidenza e le Suore Sacramentine. Mandò i suoi sacerdoti e suore nell'America Latina e in Palestina sin dal 1914. Morì a Sanremo nel 1940. Papa Giovanni Paolo II lo proclamò Beato nel 1980 ed infine Santo nel 2004. La memoria liturgica di San Luigi Orione è celebrata il 16 maggio, mentre il suo nome è presente nel Martirologio Romano al 12 marzo, suo dies natalis.

([Fonte Santi&Beati](#))

Dalle Meditazioni sulla Passione di Sant'Alfonso Maria de Liguori

Cristo ci ha riscattato dalla maledizione della legge, diventando egli stesso maledizione per noi come sta scritto: maledetto chi pende dal legno, perché in Cristo Gesù la benedizione di Abramo passasse alle genti (Gal 3, 13-14). Qui dice S. Ambrogio: Si è fatto lui maledetto sulla croce, affinché tu fossi benedetto nel Regno di Dio.

O voi tutti che passate per la via, considerate e osservate se c'è un dolore simile al mio dolore (Lam 1, 12). Considerando lo stesso Serafico Dottore queste parole di Geremia, come dette dal nostro Redentore mentre stava in croce morendo per nostro amore, dice: Anzi, Signore, considererò e osserverò se c'è un amore simile al tuo amore. E vuol dire: già vedo ed intendo, o mio appassionato Signore, quanto patite su questo legno infame; ma ciò che più mi stringe ad amarvi è l'intendere l'affetto che voi mi dimostrate con tanto patire, affine di essere amato da me.

Quello che più accendeva S. Paolo ad amare Gesù era il pensare ch'egli non solo per tutti, ma per esso in particolare volle morire (cf Gal 2, 20). Egli mi ha amato, diceva, e per me si è dato alla morte. E così deve dire ciascuno di noi; poiché asserisce S. Giovan Grisostomo che Dio tanto ama ciascun uomo, quanto ama tutto il mondo.

Sicché ciascun di noi non è meno obbligato a Gesù Cristo per aver egli patito per tutti, che se avesse patito per lui solamente.

Ora se Gesù, fratello mio, fosse morto solo per salvare voi, lasciando gli altri nella loro originale rovina, quale obbligo dovrete conservargli? Ma dovete di più intendere che maggiore obbligazione gli avete nell'esser morto per salvare tutti. Se egli per voi solo fosse morto, qual pena sarebbe la vostra nel pensare che i vostri prossimi, genitori, fratelli, figli ed amici, avessero a dannarsi e che da essi aveste ad esserne dopo questa vita, per sempre diviso? Se voi foste stato schiavo con tutta la vostra famiglia e venisse qualcuno a riscattar voi solo, quanto lo preghereste che insieme con voi riscattasse ancora i vostri genitori e fratelli? E quanto lo ringraziereste, se egli ciò facesse per contentarvi?

Dite dunque a Gesù: Ah mio dolce Redentore, questo avete fatto voi per me senza esserne da me pregato, non solo avete riscattato me dalla morte col prezzo del vostro sangue, ma ancora i miei parenti, figli ed amici, sicché ben possa io sperare che unitamente con essi vi goderemo per sempre in paradiso. Signore, io vi ringrazio ed amo, e spero di ringraziarvene ed amarvi eternamente in quella patria beata.

E chi mai, dice S. Lorenzo Giustiniani, potrà spiegare l'amore che porta il Verbo divino ad ognuno di noi, mentre egli avanza l'amore d'ogni figlio alla sua madre e d'ogni madre ai suoi figli? In modo che rivelò il Signore a S. Geltrude, che egli sarebbe pronto a morire tante volte quante sono le anime dannate, se fossero ancor capaci di redenzione.

✝ O Gesù, o bene amabile più di ogni altro bene, perché gli uomini tanto poco vi amano? Deh fate conoscere quel che avete patito per ciascun di loro, l'amore che loro portate, il desiderio che avete d'esser da loro amato, le belle parti che per essere amato voi avete. Fatevi conoscere, o Gesù mio, e fatevi amare. Così sia.

– prosegue la Novena a San Giuseppe a pag.20

13 marzo – continua il sacro Manto e la seguente meditazione:

Anche gli erranti rientrano nel piano di salvezza previsto dalla divina Provvidenza e realizzato dalla Chiesa.

DA – LA VERA RELIGIONE – (1) di Sant'Agostino

La Chiesa cattolica, diffusa saldamente ed ampiamente per tutta la terra, si serve di tutti gli erranti per i propri fini e per farli redimere, se vorranno svegliarsi. Si serve infatti dei gentili come terreno di proselitismo, degli eretici a riprova della propria dottrina, degli scismatici a dimostrazione della propria stabilità, dei Giudei come termine di confronto per la propria eccellenza. Pertanto invita i primi ed esclude i secondi, abbandona gli altri ed oltrepassa gli ultimi; a tutti comunque dà la possibilità di partecipare alla grazia di Dio, sia che si tratti ancora di formare o di correggere, sia che si tratti di recuperare o di accogliere. Nei confronti poi dei suoi membri carnali, cioè di coloro che vivono e giudicano secondo la carne, li tollera come la pula protegge il frumento nell'aia fino a che esso non venga liberato di tale protezione. Ma, siccome in quest'aia ciascuno è pula o frumento a seconda della sua volontà, il peccato o l'errore di ciascuno viene tollerato fino a che egli non trovi un accusatore o non difenda la sua perversa opinione con tenace animosità. Gli esclusi, infine, o ritornano perché pentiti oppure, facendo cattivo uso della libertà, si perdono nella dissolutezza per ammonirci ad essere vigili; oppure suscitano scismi per mettere a prova la nostra pazienza; oppure escogitano qualche eresia per offrirci l'opportunità di saggiare la nostra intelligenza. Questa è la sorte dei cristiani carnali, che non fu possibile né correggere né tollerare.

Spesso la divina Provvidenza permette anche che, a causa di alcune rivolte troppo turbolente dei carnali, gli uomini buoni siano espulsi dalla comunità cristiana. **Ora essi, se sopporteranno pazientemente l'ingiusto affronto per la pace della Chiesa, senza cercare di dar vita a qualche nuovo scisma o eresia, con ciò insegneranno a tutti con quanta autentica disponibilità e con quanta sincera carità si deve servire Dio.** È loro intenzione infatti ritornare, una volta cessata la tempesta; oppure - se ciò non è loro concesso sia per il perdurare della tempesta sia per il timore che, con il loro ritorno, ne sorga una simile o più furiosa - non abbandonano la volontà di aiutare coloro che, con i loro fermenti e disordini, ne provocarono l'allontanamento, difendendo fino alla morte, senza ricorrere a segrete conventicole e mediante la loro testimonianza, quella fede che sanno proclamata dalla Chiesa cattolica. Il Padre, che vede nel segreto, nel segreto li premia. Questo caso sembra raro; gli esempi però non mancano, anzi sono più numerosi di quanto si possa credere. Così la divina Provvidenza si serve di ogni genere di uomini e di esempi per guarire le anime e formare spiritualmente il popolo.

(..) Ma, siccome è stato detto con assoluta verità che è necessario che vi siano molte eresie, perché risulti manifesto chi sono i veri credenti tra voi (1Cor.11,19), serviamoci anche di questo beneficio della divina Provvidenza. Gli eretici infatti sorgono fra quegli uomini che errerebbero ugualmente, anche se restassero nella Chiesa. Per il fatto che ne sono fuori, invece sono di grande giovamento, non certo perché insegnano il vero che non conoscono, ma perché spingono i cattolici carnali a cercarlo e i cattolici spirituali a renderlo manifesto. Nella santa Chiesa sono moltissimi gli uomini cari a Dio, ma essi restano tra noi sconosciuti almeno fino a che, trovando noi piacere nelle tenebre della nostra ignoranza, preferiamo dormire piuttosto che contemplare la luce della verità. E però sono molti quelli che sono svegliati dal sonno ad opera degli eretici, perché vedano il giorno del Signore e ne gioiscano. **Serviamoci dunque anche degli eretici, non per dividerne gli errori, ma per essere più vigili e scaltri nel difendere la dottrina cattolica contro le loro insidie, anche se non siamo capaci di ricondurli alla salvezza.**

- prosegue la Novena a San Giuseppe a pag.20

14 marzo – Il sacro Manto e la seguente meditazione:

L'origine dell'errore

DA – [LA VERA RELIGIONE](#) – (2) di Sant'Agostino

Guardiamoci dunque dal servire la creatura invece del Creatore, dal perderci dietro alle nostre fantasie: in questo consiste la perfetta religione. Infatti, se stiamo vicini al Creatore eterno, necessariamente anche noi saremo resi eterni. Ma l'anima, sommersa e avvolta dai peccati, di per se stessa non sarebbe capace né di scorgere né di raggiungere questa meta, poiché non troverebbe tra le realtà umane nessun punto d'appoggio che le consenta di afferrare quelle divine e attraverso il quale, perciò, l'uomo possa cercare di innalzarsi dalla vita terrena alla somiglianza con Dio. Per questo motivo l'ineffabile misericordia divina viene in aiuto in parte di ciascun uomo, in parte dello stesso genere umano, secondo un'economia di ordine temporale, per mezzo di creature mutevoli ma sottomesse alle leggi eterne, allo scopo di ricordare loro la loro primitiva e perfetta natura. Un aiuto di tal genere è ai nostri tempi la religione cristiana nella cui conoscenza e pratica è la garanzia assoluta della salvezza.

Molti sono i modi in cui la verità può essere difesa contro i chiacchieroni e resa accessibile a chi la ricerca: è Dio stesso onnipotente che la rivela mediante se stesso e aiuta coloro che hanno buona volontà a intuirlo e contemplarlo, per mezzo di

angeli buoni e di alcuni uomini. Spetta poi a ciascuno servirsi del metodo che gli pare più adatto per coloro con i quali deve trattare. Da parte mia, dopo aver considerato a lungo e attentamente la questione, nel tentativo di capire quali uomini parlino a vanvera e quali cerchino la verità sul serio ovvero quale io stesso sono stato, sia quando semplicemente cianciavo sia quando l'ho cercata veramente, ho ritenuto che fosse meglio procedere in questo modo : **tieni ben saldo ciò che hai riconosciuto come vero e attribuisilo alla Chiesa cattolica; respingi invece ciò che è falso** e, poiché sono solo un uomo, perdonami; accetta ciò che ti pare dubbio, fino a che o la ragione non ti avrà dimostrato o l'autorità non ti avrà ordinato di respingerlo o di riconoscerlo come vero oppure di continuare a crederlo. Per quanto puoi, dunque, presta attenzione in modo diligente e pio a ciò che segue; Dio infatti non può che aiutare gli uomini che si comportano così.

(...) deposta ogni superbia, sottomettiamoci all'unico vero Dio, senza contare affatto su noi stessi, ma affidandoci a Lui solo, perché ci governi e ci custodisca. Così, sotto la sua guida, l'uomo di buona volontà trasforma le molestie di questa vita in uno strumento di forza; nell'abbondanza dei piaceri e nel felice esito delle sue vicende temporali mette alla prova e consolida la sua temperanza; nelle tentazioni perfeziona la prudenza, non solo per non cedere ad esse, ma anche per divenire più vigile e più ardente nell'amore per la verità, che è la sola che non inganna.

15 marzo – prosegue il sacro Manto e la Novena a San Giuseppe pag.20

Le tre forme della concupiscenza.

DA – [LA VERA RELIGIONE](#) – (3) di Sant'Agostino

C'è infatti un culto idolatrico deteriore e più basso, per il quale gli uomini adorano le proprie immaginazioni e rispettano con il nome di religione tutto ciò che, nella loro mente in disordine, hanno immaginato pensando con superbia ed orgoglio, fino a che l'anima non prende coscienza che nulla affatto si deve adorare e che errano gli uomini che si avvolgono nella superstizione, impigliandosi in una misera schiavitù. **Sono schiavi di una triplice cupidigia: del piacere, dell'ambizione e della curiosità.** Escludo che vi sia qualcuno, fra coloro che ritengono che nulla si debba adorare (compreso il vero ed unico Dio), che non sia sottomesso ai piaceri carnali o non nutra una vana ambizione di potenza o non vada pazzo per qualche spettacolo. **Così, senza rendersene conto, amano le cose temporali al punto che si aspettano da esse la felicità; e di queste cose, dalle quali si attendono la felicità, ineluttabilmente diventano schiavi, lo vogliono o no.** Infatti, si finisce con il seguirle, dovunque esse conducano, nel timore che qualcuno possa portarsele via. Pertanto, siccome questo mondo comprende tutte realtà temporali, quelli che ritengono che non si deve adorare nulla (neppure il vero Dio) per non essere schiavi, di fatto sono schiavi di tutte le parti di cui il mondo è costituito.

Questi infelici tuttavia, benché si trovino in una condizione così bassa da essere dominati dai loro vizi, vittime o della lussuria o della superbia o della curiosità, oppure di due di questi vizi o di tutti, fino a che sono nella vita terrena possono combattere e vincere, **a patto però che prima credano a ciò che non sono ancora in grado di comprendere e non amino il mondo, perché, come Dio stesso ha detto, tutto quello che è nel mondo è concupiscenza della carne, concupiscenza degli occhi e ambizione mondana** (1Gv.2,16). I tre vizi sono così designati: la concupiscenza della carne indica chi ama i piaceri più bassi, la concupiscenza degli occhi i curiosi, l'ambizione mondana i superbi.

(...) Per i buoni tutto ciò serve di ammonimento e di prova e così essi vincono, trionfano, regnano; i malvagi invece sono ingannati, tormentati, vinti, condannati e costretti a servire non l'unico sommo Signore di tutte le cose, ma gli ultimi suoi servi,

ossia quegli angeli che si nutrono dei dolori e della miseria dei dannati e che, a causa della loro malvagità, si affliggono per la liberazione dei buoni.

16 marzo - ATTENZIONE: La solennità dell'Annunciazione del Signore si festeggia il 25 marzo quindi, la Novena inizia solitamente il giorno 16 marzo. Tuttavia, poiché in alcuni casi il 25 cade nella Settimana Santa, la Solennità viene sempre trasferita nella seconda Settimana di Pasqua. Quest'anno 2024 l'Annunciazione sarà lunedì 8 aprile e, per chi volesse fare la Novena, inizia il Sabato Santo (30 marzo), oppure si potrà optare per un Triduo da iniziarsi il venerdì 5 aprile.

- prosegue il sacro Manto e la Novena a San Giuseppe a pag.20

L'uomo può diventare invincibile solo amando Dio.

DA - [LA VERA RELIGIONE](#) - (4) di Sant'Agostino

Chi ha vinto i suoi vizi non può più essere vinto da un uomo: è vinto infatti soltanto colui al quale l'avversario porta via ciò che ama. Chi dunque ama soltanto ciò che non gli può essere portato via, inevitabilmente è invincibile e non è tormentato in nessun modo dall'invidia. Ama Dio appunto con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutta la mente. Ed ama il prossimo come se stesso. Per questo non invidia che sia come egli stesso è, ma piuttosto, per quanto può, lo aiuta....

La regola dell'amore consiste nel volere che i beni che vengono a noi vengano anche all'altro e nel non volere che capitino all'altro i mali che non vogliamo che capitino a noi stessi, e nel conservare questa disposizione d'animo verso tutti gli uomini. **Nei confronti di nessuno infatti va compiuto il male, e l'amore non fa nessun male al prossimo.** Amiamo dunque, come ci è stato comandato, anche i nostri nemici, se vogliamo essere veramente invincibili. Nessun uomo è invincibile per se stesso, ma per quella immutabile legge per la quale solo coloro che la rispettano sono liberi. Infatti, se l'uomo ama l'uomo non come se stesso, ma come si ama un giumento o un banno o un uccellino variopinto e garrulo - ossia per ricavarne qualche piacere o vantaggio materiale - inevitabilmente si sottomette non all'uomo, ma, cosa ancora più turpe, ad un vizio tanto vergognoso e detestabile, per cui non ama l'uomo come dovrebbe essere amato. Se in lui domina, questo vizio lo accompagna fino alla fine della vita, anzi alla morte.

L'uomo non deve essere amato dall'uomo come si amano i fratelli carnali o i figli o i coniugi o i parenti o gli affini o i concittadini: anche questo amore è temporale. Per questo motivo la stessa Verità, richiamandoci alla primitiva e perfetta natura, ci ordina di resistere alle abitudini della carne, insegnandoci che non è adatto al regno di Dio chi non odia questi vincoli carnali (cf.Lc.9,62). A nessuno ciò deve sembrare cosa inumana;... la Verità, infatti, molto giustamente afferma: Nessuno può servire a due padroni. Nessuno, dunque, può amare in maniera compiuta ciò a cui è chiamato, se non odia ciò da cui è sollecitato a tenersi lontano.

(..) **Sotto l'unico Dio Padre sono tutti parenti coloro che lo amano e fanno la sua volontà.** Tra di loro, poi, essi sono l'uno per l'altro padri quando si aiutano, figli quando si ubbidiscono reciprocamente e soprattutto fratelli, perché unica è l'eredità a cui l'unico Padre li chiama con il suo testamento (cf.Mt.12,48-50).

17 marzo – prosegue il sacro Manto e la Novena a San Giuseppe pag.20

Esortazione a seguire la vera religione.

DA – LA VERA RELIGIONE – (5) di Sant'Agostino

Stando così le cose, vi esorto, o uomini carissimi e a me vicini, e con voi esorto me stesso, a correre quanto più celermente possibile verso la meta a cui Dio ci chiama attraverso la sua Sapienza. Non amiamo il mondo, perché tutto quello che è nel mondo è concupiscenza della carne, concupiscenza degli occhi e vanità mondana. Non desideriamo di corrompere e di lasciarci corrompere dal piacere della carne, per non incorrere nell'ancora più miserevole corruzione dei dolori e dei tormenti. Non amiamo le contese, per non essere consegnati in potere degli angeli che ne gioiscono, ed essere così umiliati, incatenati e percossi.

Non amiamo gli spettacoli visibili per evitare che, con l'allontanarci dalla verità e con l'amare le ombre, siamo gettati nelle tenebre.

Facciamo in modo che la nostra religione non consista in vuote rappresentazioni... Facciamo in modo che la nostra religione non consista nel culto delle opere umane. Che non consista nel culto di animali... Che non consista nel culto dei morti... Dobbiamo dunque rendere loro onore come esempi (se hanno vissuto santamente), non come oggetto di culto religioso. Se essi invece hanno vissuto male, ovunque siano, non dobbiamo venerarli.

Che non consista nel culto dei demoni, perché ogni superstizione, mentre per essi è un onore e un trionfo, per gli uomini è un grande tormento e una pericolosissima infamia. (..)

La nostra religione non consista nel culto delle terre e delle acque, perché già l'aria, anche piena di caligine, è più pura e più luminosa di esse; comunque non la dobbiamo venerare. Come pure non consista nel culto dell'aria più pura e più limpida, perché si oscura quando manca la luce; peraltro, più puro di essa è lo splendore del fuoco, ma non per questo lo dobbiamo venerare, dal momento che lo accendiamo e lo spegniamo a nostro piacimento. Non consista nel culto dei corpi eterei e celesti perché, sebbene siano giustamente anteposti a tutti gli altri corpi, tuttavia sono inferiori a qualsiasi forma di vita. **Non è certo la vista di un angelo che ci rende beati, ma piuttosto quella della verità, per la quale amiamo anche gli angeli e con loro ci rallegriamo.** E non proviamo invidia per il fatto che godono della verità in maniera più adeguata e senza alcun impedimento che li ostacoli; al contrario, li amiamo di più perché anche a noi il nostro comune Signore ha ordinato di sperare qualche cosa di simile. Perciò li onoriamo con amore, non con animo da schiavi, e senza innalzare loro templi; infatti non vogliono essere onorati così, perché sanno che noi stessi, quando siamo buoni, siamo templi del sommo Dio. A buon diritto, pertanto, nelle Scritture è detto che l'angelo proibì all'uomo di venerarlo e gli prescrisse invece di venerare l'unico Dio, a cui anche lui era sottomesso.

Ecco, io venero un solo Dio, unico Principio di tutte le cose, Sapienza per la quale è sapiente ogni anima sapiente e Dono per cui è beato ogni essere beato. Ogni angelo che ama questo Dio, sono certo che ama anche me.

18 marzo – Novena ultimo giorno a San Giuseppe pag.20 – meditiamo dalla Passione di Gesù di sant'Ambrogio

“La Passione nel Vangelo di Luca - Dal Commento al Vangelo di San Luca di sant'Ambrogio. **L'agonia nell'orto e il tradimento di Giuda:**

“Quando dice: *Non la mia volontà, ma la tua si faccia*, egli riferisce la sua volontà all'umanità, e quella del Padre alla divinità: è infatti temporale il valore dell'uomo, eterno quello di Dio. Non che la volontà del Padre sia diversa da quella del Figlio: uno

solo è il volere, come una è la divinità. Apprendi tuttavia a essere sottomesso a Dio, a non scegliere di tua propria volontà, ma a fare ciò che sai esser gradito a Dio. Consideriamo ora il significato proprio delle parole: «**la mia anima è triste**»; e le altre: «**la mia anima è in un estremo turbamento**». Non è turbato colui che ha preso l'anima, ma si turba l'anima che egli ha preso. L'anima infatti è soggetta alle passioni, mentre da esse è esente la divinità: «lo spirito è pronto, debole la carne». Non è il Signore che è triste, ma la sua anima. Non è triste la sapienza, non è triste la sostanza divina, ma l'anima. Egli infatti ha assunto la mia anima, ha assunto il mio corpo. E non mi inganna con l'essere diverso da quanto appare: appariva triste e triste era, ma non per la sua passione bensì per la nostra dispersione. Per questo disse: «Io colpirò il pastore e le pecore del gregge saranno disperse». Egli era triste perché ci lasciava mentre eravamo ancora tanto piccoli. Quanto al resto, la Scrittura ci dimostra con quale coraggio egli si offre alla morte, andando incontro a coloro che lo cercano, confortando coloro che son turbati, incoraggiando quelli che tremano, e degnandosi infine di accettare anche il bacio del traditore. Cfr. Sap.1; Lc.22; Mt.26, Ib.12; Mt.26, 41.

- E non è contrario alla verità dire che egli era triste anche per i suoi persecutori, in quanto sapeva che essi avrebbero espiato il loro sacrilegio nel supplizio. Anche per questo disse: «**Allontana da me questo calice**»: non perché il Figlio di Dio temesse la morte, ma perché voleva evitare la perdizione degli stessi malvagi. Perciò dirà pure: «Signore, non mettere a loro conto questo peccato», affinché la sua passione fosse salutare per tutti i Giuda, ponendo la domanda che tutti dobbiamo ascoltare: **è con un bacio che tu tradisci il Figlio dell'uomo?** C'è qui una grande manifestazione della potenza divina, una grande lezione di virtù. Essa smaschera il disegno del traditore, e nello stesso tempo non si nega la pazienza.

+ Tu, Signore, con lo svelare il suo segreto, hai mostrato chi egli tradiva. Hai mostrato anche chi è che egli tradisce, con le parole: «il Figlio dell'uomo», perché è la carne, non la divinità che viene catturata. E, tuttavia, ciò costituisce per il traditore un rimprovero ancor più grave, perché egli tradisce colui che, essendo il Figlio di Dio, ha voluto essere per noi il Figlio dell'uomo. Il Signore sembra dire: **E' per te, ingrato, che ho preso quello che tu tradisci. Quale ipocrisia nel traditore!** Bisogna quindi, a mio avviso, leggere questa frase del Signore in senso interrogativo, come cioè se egli rivolgesse il suo rimprovero, mosso da un sentimento di affetto: «Giuda, è con un bacio che tu tradisci il Figlio dell'uomo?». Mt. 26, Lc. 23, Lc. 22, 48.

Cioè: è con il segno dell'amore che tu mi ferisci, è con un atto di affetto che versi il mio sangue, è con il simbolo della pace che mi dai la morte? è con tutto questo che tu, servitore, tradisci il tuo Signore, discepolo, tradisci il tuo maestro, eletto, tradisci il tuo creatore? E' il caso di dire che «**leali sono le ferite di un amico, in confronto ai baci calcolati del nemico**».

Questo per il traditore: e dell'uomo pacifico che dice la Scrittura? «Che egli mi baci con i baci della sua bocca» Ed egli lo bacia: non per insegnarci a fingere, ma per mostrare che non si sottrae al tradimento, e per turbare ancor di più il traditore, non rifiutandogli la prova del suo affetto. Sta scritto: «**Con i nemici della pace io ero pacifico**» E al segno convenuto, quelli che erano venuti con i bastoni lo catturarono. Ma il Signore di tutte le cose, lo tennero i misteri, non le armi. Appena egli parla, essi cadono all'indietro. A che servono le legioni degli angeli, l'esercito del cielo? La sola voce del Signore incute ben più terrore. Questa voce l'ha conservata, come indizio evidente della maestà divina, colui che si era riposato sul cuore di Cristo. E' dunque soltanto perché egli lo vuole che i soldati lo catturano e lo caricano di catene. **O insensati, o perfidi! Non così ci si impadronisce della sapienza, non così si incatena la giustizia.** Prov.27, Cant.1, Sal.119, Cf.Mt.26, Cf.Gv.18, Cf.Mt.26, Giovanni è infatti il solo tra i quattro evangelisti a menzionare l'effetto che le parole del Signore ebbero sui suoi nemici."

19 marzo – prosegue il sacro Manto – Solennità di San Giuseppe –

ATTENZIONE: La Solennità di San Giuseppe in alcuni anni viene trasferita. Questo avviene quando il 19 marzo cade nella Settimana Santa o coincide con una Domenica di Quaresima (nel 2017 o nel 2023) o con la Domenica delle Palme, in questi casi la Memoria o si anticipa al sabato o al lunedì, ma la si può ricordare anche la domenica sera, oppure a discrezione dell'Ordinario del luogo, che può decidere una data diversa per la Solennità.

Solennità di san Giuseppe, sposo della beata Vergine Maria: *uomo giusto*, nato dalla stirpe di Davide, fece da padre putativo al Figlio di Dio Gesù Cristo, che volle essere chiamato *figlio di Giuseppe* ed essergli sottomesso come un figlio al padre. La Chiesa con speciale onore lo venera come Patrono, posto dal Signore a custodia della sua Famiglia.

Questa celebrazione ha profonde radici bibliche; Giuseppe è l'ultimo patriarca che riceve le comunicazioni del Signore attraverso l'umile via dei sogni. Come l'antico Giuseppe, è l'uomo giusto e fedele (Mt 1,19) che Dio ha posto a custode della sua casa. Egli collega Gesù, re messianico, alla discendenza di Davide. Sposo di Maria e padre putativo, guida la Sacra Famiglia nella fuga e nel ritorno dall'Egitto, rifacendo il cammino dell'Esodo.

Il culto religioso di san Giuseppe è molto antico e nacque in Oriente nell'Alto Medioevo, per poi diffondersi in Occidente già nel Trecento. Intorno a quel periodo, alcuni ordini religiosi cominciarono ad osservare la sua festa e la festività, seguendo già una tradizione viva, fu inserita nel calendario romano da papa Sisto IV intorno al 1479, e nell'Ottocento il santo divenne patrono di diversi paesi con una importante tradizione cattolica, come il Messico, il Canada e il Belgio. Infatti, nel 1870, Il Papa Pio IX elevò San Giuseppe al rango di San Patrono della Chiesa universale. Leone XIII lo nominò Patrono dei padri di famiglia e dei lavoratori nel 1889, con la sua attenzione sulla Sacra Famiglia alla quale pone una Festa liturgica.

Da queste attenzioni nasce la bella idea, nelle famiglie cattoliche, di fabbricare piccoli regali oppure di offrire dei fiori ai loro padri.

L'istituzione dell'altra festa cattolica che ricorda san Giuseppe Artigiano – il primo maggio – è solo del 1955, la risposta del Venerabile Pio XII alla festa dei lavoratori che aveva origini sindacali e socialiste... una festa politica.

- PREGHIERA ANTICA A SAN GIUSEPPE, con Giaculatorie

✚ O San Giuseppe nostro Patrono, tu che non sei mai stato invocato invano! Tu che sei così potente vicino a Dio al punto che i Santi dicono: *"In Cielo Giuseppe intercede piuttosto che supplicare"*; tenero padre, Castissimo Sposo della santa Madre di Dio, prega per noi; sii il nostro avvocato vicino a questo Figlio divino di cui sei stato qui sulla terra il Custode e tutore fedele; aggiungi a tutte le tue glorie, quella di vincere le cause difficili che umilmente ti affidiamo.

Noi crediamo che tu puoi esaudire la nostra richiesta liberandoci dalle pene che ci affliggono. Noi crediamo fermamente che non negherai niente agli afflitti che t'implorano. Umilmente prostrati ai tuoi piedi, buon Giuseppe, noi ti scongiuriamo, abbi pietà delle nostre lacrime; coprisci con il mantello della tua misericordia e benedici tutti noi, le nostre Famiglie, quanti si sono raccomandati alle nostre preghiere; guarda benigno, infine, ai nostri Sacerdoti, ai nostri Pastori, al sommo Pontefice, aiutali e confortali nella loro missione, guidaci tutti al gaudio eterno. Amen.

PIE SUPPLICHE LITANICHE (per le Litanie ufficiali si veda pag.7 del file)

✚ S.Giuseppe, prega Gesù che venga nell'anima mia e la santifichi.

S.Giuseppe, prega Gesù che venga nel mio cuore e lo infiammi di carità.
 S.Giuseppe, prega Gesù che venga nella mia intelligenza e la istruisca.
 S.Giuseppe, prega Gesù che venga nella mia volontà e la fortifichi.
 S.Giuseppe, prega Gesù che venga nei miei pensieri e li purifichi.
 S.Giuseppe, prega Gesù che venga nei miei affetti e li regoli.
 S.Giuseppe, prega Gesù che venga nei miei desideri e li diriga.
 S.Giuseppe, prega Gesù che venga nelle mie operazioni e, indirizzandole, le benedica.
 S.Giuseppe, ottienimi da Gesù la vera fede, speranza e carità.
 S.Giuseppe, ottienimi da Gesù l'imitazione delle tue virtù.
 S.Giuseppe, ottienimi da Gesù la vera umiltà di spirito.
 S.Giuseppe, ottienimi da Gesù la mitezza di cuore.
 S.Giuseppe, ottienimi da Gesù la pace dell'anima.
 S.Giuseppe, ottienimi da Gesù il desiderio della perfezione.
 S.Giuseppe, ottienimi da Gesù la dolcezza di carattere.
 S.Giuseppe, ottienimi da Gesù l'amore al patimento.
 S.Giuseppe, ottienimi da Gesù la sapienza delle verità eterne.
 S.Giuseppe, ottienimi da Gesù la perseveranza nell'operare il bene.
 S.Giuseppe, ottienimi da Gesù la fermezza nel portare le croci.
 S.Giuseppe, ottienimi da Gesù il distacco dai beni di questa terra.
 S.Giuseppe, ottienimi da Gesù di camminare per la via stretta del cielo.
 S.Giuseppe, ottienimi da Gesù di essere libero da ogni occasione di peccato.
 S.Giuseppe, ottienimi da Gesù un santo desiderio del Paradiso.
 S.Giuseppe, ottienimi da Gesù la perseveranza finale.
 S.Giuseppe, ottienimi da Maria che il cuore Vi ami e la mia lingua Vi lodi in eterno.
 S.Giuseppe, degnati di accogliermi come tuo devoto.
 S.Giuseppe, io mi dono a te: accettami e soccorrimi.
 S.Giuseppe, non mi abbandonare nell'ora della morte.
 Gesù, Giuseppe e Maria, vi dono il cuore e l'anima mia.
 Gesù, Giuseppe e Maria, assistetemi nell'ultima mia agonia.
 Gesù, Giuseppe e Maria spiri in pace con voi l'anima mia.
1 Pater Noster, Ave Maria e 3 Gloria al Padre alla SS.ma Trinità

Qualcuno ci ha chiesto la preghiera "**Ave Giuseppe**"... sì, è una preghiera concessa dalla Chiesa ai devoti di san Giuseppe, ve la postiamo a beneficio di tutti:

"Ave Giuseppe Uomo giusto, sposo casto della Vergine Maria, padre davidico del Messia; Tu sei benedetto fra tutti gli uomini e benedetto è il Figlio di Dio che a Te fu affidato, Gesù.

San Giuseppe, Patrono della Santa Chiesa Cattolica, proteggi le nostre Famiglie, custodisci il Papa, i Vescovi e tutti i Sacerdoti, provvedeteci nell'ora della nostra morte. Amen"

20 marzo – prosegue il sacro Manto

Perché è fondamentale L'elemosina? Di Dom Prosper Gueranger

L'elemosina contiene tutte le opere di misericordia verso il prossimo; e i santi Dottori della Chiesa l'hanno all'unanimità raccomandata, come il complemento necessario del Digiuno e della Preghiera durante la Quaresima (come in ogni tempo).

È una legge stabilita da Dio, alla quale egli stesso ha voluto assoggettarsi, che la carità esercitata verso i nostri fratelli, con l'intenzione di piacere a lui, ottiene sul suo cuore paterno lo stesso effetto che se fosse esercitata direttamente su di Lui; tale è la forza e la santità del legame col quale ha voluto unire gli uomini fra di loro. E, come egli non accetta l'amore di un cuore chiuso alla misericordia, così riconosce per vera, e come diretta a sé, la carità del cristiano che, sollevando il proprio fratello, onora quel

vincolo sublime, per mezzo del quale tutti gli uomini sono uniti a formare una sola famiglia, il cui Padre è Dio. Appunto in virtù di questo sentimento, **l'elemosina non è semplicemente un atto di umanità, ma s'innalza alla dignità d'un atto di religione, che sale direttamente a Dio e ne placa la giustizia.**

Ricordiamo l'ultima raccomandazione che fece l'Arcangelo san Raffaele alla famiglia di Tobia, prima di risalire al cielo: "Buona cosa è la preghiera col digiuno, e l'elemosina val più dei monti di tesori d'oro, perché l'elemosina libera dalla morte, purifica dai peccati, fa trovare la misericordia e la vita eterna" (Tb 12,8-9). Non è meno precisa la dottrina dei Libri Sapienziali: "L'acqua spegne la fiamma, e l'elemosina resiste ai peccati" (Eccli 3,33). "Nascondi l'elemosina nel seno del povero, ed essa pregherà per te contro ogni male" (ivi 29,15). Che tali consolanti promesse siano sempre presenti alla mente del cristiano, e ancor più nel corso di questa santa Quarantena; **e che il povero, il quale digiuna per tutto l'anno, s'accorga che questo è un tempo in cui anche il ricco s'impone delle privazioni.**

Di solito una vita frugale genera il superfluo, relativamente agli altri tempi dell'anno; che questo superfluo vada a sollievo dei Lazzari. Niente sarebbe più contrario allo spirito della Quaresima, che gareggiare in lusso e in spese di mensa con le stagioni in cui Dio ci permette di vivere nell'agiatazza che ci ha data. È bello che, in questi giorni di penitenza e di misericordia, la vita del povero si addolcisca, a misura che quella del ricco partecipa di più a quella frugalità ed astinenza, che sono la sorte ordinaria della maggior parte degli uomini. Allora, sia poveri che ricchi, si presenteranno con sentimento veramente fraterno a quel solenne banchetto della Pasqua che Cristo risorto ci offrirà fra quaranta giorni.

21 marzo – prosegue il sacro Manto

Non ricordare i peccati della mia giovinezza: ricordati di me nella tua misericordia, per la tua bontà, Signore. (Sal 25, 7)

DAI "DISCORSI" DI SANT'AGOSTINO, VESCOVO (Serm. 9, 17)

Guardarsi dai peccati lievi e numerosi

Se delle seduzioni mondane cercano di insinuarsi nella vostra anima, applicatevi alle opere di misericordia, attendete all'elemosina, al digiuno, alla preghiera. Con questi mezzi infatti vengono rimessi i peccati quotidiani, che non possono non insinuarsi nell'anima, a causa della fragilità umana. Non trascurarli perché sono meno gravi, ma temi per il fatto che sono molti. Fate attenzione, fratelli miei. Sono lievi, non sono gravi. Non è una bestia grande come un leone, che possa scannarti con un solo morso. Ma la maggior parte delle volte anche gli animaletti piccoli, se molti, possono uccidere. Se uno viene gettato in un luogo pieno di pulci, non vi muore forse? Non sono grandi, ma la natura umana è debole e può essere uccisa anche da animali minutissimi. Così anche i piccoli peccati; voi fate osservare che sono piccoli: state attenti, però, perché sono molti. **Quanto sono fini i granelli di sabbia! Ma se in una nave ce se ne mettono troppi la sommergono fino a farla colare a picco. Quanto sono minute le gocce della pioggia! Tuttavia non fanno straripare i fiumi e crollare gli edifici?** Perciò non trascurate questi piccoli peccati. Ma direte: "E chi può essere senza di essi?". Perché tu non dicessi questo - poiché veramente nessuno potrebbe - Dio misericordioso, vedendo la nostra fragilità, pose contro di essi dei rimedi. Quali sono i rimedi? Le elemosine, i digiuni, le preghiere: sono questi tre. Perché tu possa pregare con sincerità, bisogna fare elemosine perfette. Quali sono le elemosine perfette? Queste: che quanto ti abbonda lo dia a chi non l'ha, e quando qualcuno ti offende, lo perdoni. In quanto uomini non possiamo evitare le cadute; quel che importa non è ignorarle o minimizzarle. I fiumi che straripano non sono fatti di

piccole gocce? Una piccola infiltrazione non riparata in tempo provoca a lungo andare l'affondamento della barca. (Serm. 58, 9-10)

22 marzo – prosegue il sacro Manto

Si, Dio ha creato l'uomo per l'immortalità; lo fece a immagine della propria natura. Ma la morte è entrata nel mondo per invidia del diavolo. (Sap 2, 23-24)

DAI "DISCORSI" DI SANT'AGOSTINO, VESCOVO (Serm. 16/B, 1-2)

Il bene che compi è Dio a compierlo; il male che fai, sei tu a farlo

Se dei tuoi peccati tu vuoi dare ad altri la colpa, come ho detto, o alla fortuna o al destino o al diavolo, e non a te stesso; oppure se delle tue opere buone a te stesso vuoi dare il vanto e non a Dio, saresti perverso. Invece, qualunque male tu faccia, lo fai per tua malizia, e qualunque bene tu faccia, lo fai per grazia di Dio.

Ma considerate come certi uomini, anche non volendo, vanno talmente avanti nella bestemmia fino a mettere sotto accusa Dio stesso. Quando uno comincia ad accusare la fortuna dicendo che essa lo ha costretto a peccare o che essa ha peccato in lui, quando comincia ad accusare il destino, gli si può chiedere: "Ma la fortuna che cos'è? Che cos'è il destino?". Quegli cercherà di dire che al peccato lo hanno portato le stelle. Vedete come a poco a poco la sua bestemmia cammina verso Dio. Le stelle infatti chi le ha poste nel cielo? Non forse Dio, creatore di tutto? Se dunque lui vi ha posto queste stelle, ed esse ti costringono a peccare, non ti par che sia lui l'autore dei tuoi peccati? Vedi, o uomo, quanto sei perverso! **Mentre Dio accusa i tuoi peccati non per punirtene, ma perché, punendo quelli, tu ne sia liberato, tu nella tua perversità, se fai qualcosa di buono l'attribuisci a te, se fai qualcosa di cattivo l'attribuisci a Dio.** Ravvediti da questa perversità. Correggiti, comincia a contraddire te stesso e a parlare diversamente a te stesso. Se l'intendi in questo modo, non è inutile il tuo canto: Ho detto: Signore, abbi pietà di me; risanami, perché io ho peccato contro di te (Sal 40, 5).

Perché se ciò che è male lo fa Iddio e ciò che è bene lo fai tu, tu dici contro Dio un'iniquità. Sentite su questo che cosa dice il salmo: Non alzate la testa contro il cielo e non dite iniquità contro Dio (Sal 74, 6). Era infatti un'iniquità quella che dicevi contro Dio, per cui tutto il bene lo volevi attribuire a te e tutto il male a lui. Alzando la testa superbamente dicevi iniquità contro Dio. Solo umiliandoti puoi parlare con equità. E quale è l'equità che esprimerai umiliandoti? Ho detto: Signore, abbi pietà di me; risanami, perché io ho peccato contro di te (Sal 40, 5).

23 marzo – prosegue il sacro Manto

Così, vi dico, ci sarà più gioia in cielo per un peccatore convertito, che per novantanove giusti che non hanno bisogno di conversione. (Lc 15, 7)

Il perdono di Dio esige che il peccatore sia disposto a perdonare il prossimo. Accusare gli altri per scusare se stessi affretta il tempo della condanna da parte di Dio. Il perdono negato al fratello si ritorcerà inevitabilmente su se stessi, perché con la misura con la quale si misura, saremo misurati (Cf. Mt 7, 2).

DAI "DISCORSI" DI SANT'AGOSTINO, VESCOVO (Serm. 17, 5)

È questo il tempo della misericordia nel quale ci è dato di correggerci

Ora infatti, quando tu compi il male, ti sembra di esser buono, perché non vuoi vedere te stesso. Rimproveri gli altri, ma a te non guardi; accusi gli altri, ma a te stesso non pensi; gli altri li metti davanti ai tuoi occhi, ma te stesso poni dietro la tua schiena. Io invece, quando ti incolperò, farò il contrario. Ti prenderò via dalla tua schiena e ti porrò davanti ai tuoi occhi. Allora ti vedrai e ti piangerai. Ma non ci sarà più la

possibilità di cambiarti. Tu trascuri il tempo della misericordia: verrà il tempo del giudizio. Tu stesso infatti mi hai cantato nella chiesa: Misericordia e giudizio voglio cantare a te, o Signore. È dalla nostra bocca che risuona, dappertutto le chiese rintonano a Cristo: Misericordia e giudizio voglio cantare a te, o Signore. **È questo il tempo della misericordia e ci possiamo correggere; non è ancora arrivato il tempo del giudizio. C'è ancora modo; c'è ancora tempo. Abbiamo peccato, correggiamoci.** Non è ancora finita la strada; il giorno non è ancora spirato, non ancora concluso. E non ci si disperi, il che sarebbe peggio; perché proprio per i peccati umani e scusabili, tanto più frequenti quanto più piccoli, Dio ha costituito nella sua Chiesa dei tempi di misericordia preventiva, cioè quella medicina quotidiana, quando diciamo: *Rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori.* Per queste parole infatti con faccia pulita ci accostiamo all'altare, per queste parole con faccia pulita comunichiamo al Corpo e al Sangue di Cristo.

**24 marzo 2024 – Domenica delle Palme, inizia la Settimana Santa
– prosegue il sacro Manto**

L'Anima Devota nei giorni Santi ([scarica qui il file a parte](#))

Devozione e meditazioni nella Settimana Santa

di mons. Pio Alberto Del Corona O.P. Arcivescovo di Sardica a cura delle Suore Domenicane con Imprimatur del Vicario Generale dell'Ordine dei Predicatori fr. Petrus Tani Firenze 10.2.1913 e con l'approvazione della Curia Arcivescovile di Firenze del 15.2.1913

Ricorda Anima Devota:

Nella Domenica delle Palme la Santa Chiesa commemora l'ingresso di Gesù in Gerusalemme colla processione innanzi la Messa e la benedizione dell'olivo. In tutta la Chiesa si eleva il Passio di san Matteo, e le parti della Sacra Liturgia fanno udire il gemito del Redentore che si prepara alle umiliazioni ed alla morte.

Care Anime, nella Domenica delle Palme ogni anima amante in Cristo deve adorare e raccogliere le lacrime di Gesù che pianse nell'ora del suo trionfo.

La Gerusalemme terrena col popolo festante apparve a Gesù come specchio della umana famiglia che traversa i secoli e negli eletti e nei reprobì d'allora vide gli eletti e i reprobì di tutte le età, e pianse. Dio solo seppe il mistero e il prezzo infinito di quelle lacrime.

All'anima mesta del Redentore brillava nel suo orrore e anche nel suo splendore, la Santissima Croce. Innamorato delle anime le abbracciò tutte, le chiamò tutte al bacio e alle nozze di sangue, e alla vista dell'altare sanguinoso, come amante fremè, come gigante esultò. Proferì allora le parole fatidiche: *"Esaltato che io sia da terra, trarrò tutto a me"*. Guardò voi, Anime care, pensò a voi, tirò voi a sè, vi noverò tra le sue conquiste, nel Cuore di Dio viveste. Cerchi ciascuna di voi il suo palpito, la sua lacrima, dacchè l'Uomo-Dio, l'amante vostro, ebbe per ciascuna un palpito ed una lacrima.

Raccogliete e custodite il tesoro: chiedete al vostro cuore un palpito immenso, e andategli incontro. Mettete sul suo passaggio non le vestimente vostre, ma voi, e supplicatelo che vi conculchi col suo piede, ma vi rialzi subito con la sua potente mano e vi accosti al suo Cuore Misericordioso.

Oh! il volto della Sposa sul Cuore del Divino Amante e il volto dell'Amante divino chinato verso la Sposa per far cadere sopra di lei una delle sue lacrime! Sarebbe la beatitudine della terra e l'assaggio del Paradiso.

Andate sulla sera di questo giorno a trovare Gesù nella sua solitudine del Santo Tabernacolo, come nella scena di Betania e inginocchiatevi davanti a Lui, chiedendo luce e fuoco di amore per questi giorni.

Ringraziatelo di aver pianto per voi; e ditegli che volete seguirlo passo passo nel cammino dei suoi dolori, al Getzemani, al Pretorio, al Calvario.

Ditegli che volete amarlo con tutte le vostre forze, tirarlo coll'empito dell'amore a voi e dentro di voi, per imprimerlo tutto coi suoi misteri di sangue nel vostro cuore.

Ditegli che lo seguirete sino alla Croce, e che allora lo chiamerete a piegarsi, ad abbassarsi sino al vostro labbro per darvi un bacio di sangue.

Ditegli qualcosa di nuovo, e per imparare a dire qualcosa di nuovo, cercate Lei, la Madre santissima, Maria, guardate nei suoi occhi, tendete anche verso di Lei addolorata le vostre braccia e avvicinate a Lei i vostri cuori.

Gridate sovente in questi giorni:

" O Dio Crocefisso, abbassati a me e dammi il bacio di sangue, che m'infuochi il cuore. O Dio-Ostia pura, santa e immacolata, dammi il tuo fuoco d'amore, che mi faccia struggere di tenerezza per Te.

O Maria, Madre Addolorata abbracciatemi; o Gesù, il vostro bacio, ecco il mio paradiso! O Gesù, mio Sposo, ditemi parole d'infinita dolcezza; voglio esser vostro per tutta l'eternità! O Trinità redentrice, attirare in questi giorni Santi tutte le anime che ancora non vi conoscono, perchè Gesù possa essere amato e il destino di queste anime salvato!" Così sia.

25 marzo 2024 – prosegue il sacro Manto – L'Annunciazione cade l'8 aprile – Lunedì della Settimana Santa

Ricorda Anima Devota:

Nel Vangelo del Lunedì Santo la Chiesa ricorda e rivive il convito di Betania, presente Lazzaro resuscitato da morte e le due sorelle Marta e Maria.

Ti sia dolce ricordare come sul fine del convito, Maria, prese una libbra di prezioso unguento ed unse i piedi di Gesù e poi li asterse coi suoi capelli. Mentre rammenta bene Giuda Iscariota, che era presente, mormorò sullo sperpero di quell'unguento che poteva vendersi per trecento danari, mentre Gesù ebbe per Maria parole di lode.

L'addolorante amante prevenne il rito pietoso della sepoltura, e manifestò a Gesù il distacco dalle cose terrene e l'amore per quelle celesti.

Lunedì Santo! che parola impegnativa!... Oggi la Chiesa un è convito familiare, fra amici, ci sono anche Marta e Maria.

Qui siamo ad un fatto storico intervenuto il Sabato prima dell'ingresso di Gesù in Gerusalemme. Ma la Chiesa lo ricorda oggi, perchè quel fatto porse argomento a Gesù di alludere alla sua sepoltura, e a Giuda di tramare il tradimento del suo Maestro.

Il Vangelo di oggi ci parla di un olio profumato, prezioso, d'un nardo spigato e d'un alabastro. Parla delle trecce di Maria consacrate a un ministero di tenerezza e di espiazione. Parla di profumi effusi sui piedi e sul capo di Gesù e di una fragranza che riempì tutta la casa.

E' davvero un bell'ammaestramento sul modo di passare la Settimana Santa.

Contemplare, recidere, effondere.

E' settimana di Misteri, e bisogna contemplare, ne abbiamo davvero bisogno!

E' settimana di Sacrificio Divino, e bisogna sacrificarsi.

E' settimana di Misericordia divina, e dobbiamo ungere i piedi a Cristo.

Anime Amanti, Anime devote, contemplate con la Beata Vergine Maria i misteri della umanità e divinità di Gesù Signore. State ai fianchi di Lui e adoratelo, manifestandogli con atti concreti l'intero amore che a lui vi stringe.

Fate di tutti gli incitamenti di vanità altrettanti olocausti, spogliatevi di ogni orgoglio, uccidetelo, interrato affinchè non rigermi più.

Se negate a Gesù qualche sacrificio del vostro amor proprio, se gli ricusate qualcosa in questi giorni, mostrate di avere un cuore per nulla gentile ed anche superbo, indurito; a Dio che ama sino a morire, nulla si nega!

Spezzate anche voi il vostro alabastro, il cuore... e niente di umano vi resti dentro; versate il pianto quasi unguento prezioso sui piedi adorabili, e tutta la casa dell'anima vostra si empirà della fragranza dell'unguento gradito a Gesù.

Un atto di detestazione delle colpe, uno slancio dell'anima pentita delle sue viltà e dè suoi orgogli è un bacio ai piedi del Divino Redentore; un atto di consacrazione di tutta sè è unguento effuso sul Capo di Lui.

Solo per le due vie del dolore e dell'amore si giunge alla vera divinità, il cui raggio è a sua volta un bacio che angelifica il cuore.

Trascorrete il vostro giorno con fra le vostre mani la potente arma del Rosario.

26 marzo – prosegue il sacro Manto **- Martedì Santo**

Ricorda Anima Devota:

La Chiesa canta nel Martedì Santo il Passio di san Marco () e vuole, come dice san Girolamo: "leggere e rileggere il Crocifisso".*

Infatti è per questo che le Croci vengono velate, ma l'anima amante si introduce sotto quel velo e bacia piangendo le piaghe del Redentore.

Gli ultimi giorni di sua vita Gesù andò a cercare ospitalità ove sapeva di essere amato: e nei viaggi che fece il Lunedì e il Martedì al Tempio gittò tesori di luce nelle parabole, si studiò di ritrarci come in tanti quadri la fine del mondo e il secolo immortale, ove le anime che lo amano quaggiù lo incontreranno per star sempre con Lui.

Anime Amanti, invitate Gesù a fissare in questi giorni presso di voi la sua dimora; seguitelo oggi al Tempio, e ascoltate da quel divino labbro gli oracoli di vita, gli ammaestramenti di salute.

Egli parlò con veri accenti di fiamma, e la parabola delle Vergini e delle lampade, pressochè alla vigilia del tradimento e della morte, gli uscì da un cuore profondamente innamorato.

Era già avviata la Sua passione, nel predicare vagheggiava la Croce, quale talamo di sanguinose nozze, per la Sua dolce Sposa Chiesa pensò in dote i Divini Sacramenti. Parlava dell'olio della Carità, esortava a non lasciar spegnere le lampade e parlando della morte sotto forma di sonno, immediatamente indicava il cielo.

Considerate Anime Devote che l'altare vostre nozze è la santissima Croce.

E' la ch'Egli sposa a sè le Anime e le veste di sangue; e alla croce, come ad altare, portate le vostre lampade, ossia i vostri cuori accesi di fiamma d'amore ardente perchè qui dovete rifornirli dell'olio che sgorga dalle piaghe adorate.

Meditate con serena pacatezza tutti i tratti sanguinosi della Passione e, andando sotto il velo che ricopre le Croci, baciate con altrettanta passione ardente quella eterna bellezza impallidita in morte, e fate da cotale meditazione intima e penetrante spuntar fiori di sentimenti pietosi, di virili propositi, di struggimenti beati.

La Vittima Divina vi apra il tesoro immenso dè suoi dolori.

Mesta fino alla morte, vi faccia meste con sè. Vi narri come il Padre lo diede a morte per giustizia, i Giudei e Giuda per odio. Ma ancor più Egli stesso si diede, vi si offerse qual pio pellicano solo per amore, come al dire di Paolo: "*Cristo amò me, e diede se stesso a morte per me, ero ancora nella corruzione del peccato e già Cristo aveva pensato a me, morì così per me*"...

L'anima vostra si empia fin da oggi delle rimembranze del Golgota; salutatelo fin da ora, preparandovi con ampiezza di desideri alle scene sublimi della Passione che vi attendono, e cominciate a seppellirvi nel Cuore del vostro Sposo, perchè solamente là dentro si può capire qualcosa dei Misteri della Settimana Santa.

In quel Cuor fremente, pieno di misericordia, vicino a versar sangue ed a rompersi per abbondanza d'affetto, bisogna squagliarsi, fondersi, perdere ogni idea umana per rivestirsi di Cristo, odiare il peccato come Lui lo odiò perchè tanto lo fece soffrire, ma amare come Lui ci amò tutte le anime, creature di Dio.

Nota

(*) *si tratta del Rito detto san Pio V, la Messa di sempre...*

27 marzo – TERMINA IL SACRO MANTO per entrare nel Santo Triduo **- Mercoledì Santo: meditiamo con Anime Devote**

Rammenta Anima Devota:

Nella Sacra Liturgia della mattina del Mercoledì Santo, la Santa Chiesa intreccia le profezie dei futuri dolori del Cristo, quelle specialmente di Isaia, col racconto pietoso della passione secondo l'Evangelista Luca. Alla sera hanno inizio gli "Uffizi delle tenebre" soliti recitarsi nella notte; si cantano le Lamentazioni di Geremia che piange la rovina di Gerusalemme; e nei Salmi di Davide si odono i gemiti di Gesù che narra al Padre i suoi affanni e si offre vittima di dolore e di amore.

Fra gli altri un grido si leva: è contro Giuda che usò il bacio per segnar guerra al cielo, per tradire, è questo infatti il giorno in cui Giuda patteggiò con i Giudei la vendita di Gesù per trenta denari.

Eccoci al Mercoledì Santo; tutte le fibre del cuore cristiano sono in movimento e l'anima è un tremito. Comincia l'Uffizio delle tenebre: le Lamentazioni di Geremia provocano a piangere; e David con mesti ritmi canta gli obbrobri e l'umiliazione di Gesù venuto nell'alto mare dè dolori umani.

Anime Amanti, bisogna piangere con Gesù sulle ingratitudini degli Uomini, e unirsi a Geremia che deplora le rovine di Gerusalemme, parricida del suo Messia. Anche oggi le Nazioni sono parricide, dormono nell'odio di Cristo e sono diventate già un cumulo di rovine degne delle lacrime di un Dio.

Se Gesù è immortale e beato, è Dio, e non può più piangere, piangono le Spose di Lui e lo invitano a ripararsi nel loro cuore per difenderLo dai colpi del mondo che ancora una volta lo flagella e che di nuovo lo ricrocifigge impietosamente.

Ogni Anima fedele diventi un'arpa e frema d'amore e di dolore. Il Sangue adorabile della Vittima Divina scaldereà i petti e susciterà anche qualche morto nel suo tempo, a cui la Croce in questi giorni non dice nulla. Per noi la Croce è l'altare delle sanguinose Nozze, ed è la che noi sentiamo di essere amati!

Guardate Anime care, guardate Gesù che si offre vittima espiatrice, e meditate le parole di Isaia: " Oblatus est quia ipse voluit et dolores nostros ipse portavit", si è immolato perchè ha voluto e portò i nostri dolori.

Isaia 800 anni prima vede Gesù qual virgulto in arida terra, e lo mira disfatto nelle sembianze e divenuto come un lebbroso, o forse peggio.

Il Verbo di Dio dettava al Profeta il racconto dè suoi dolori, la storia delle sue Nozze di Sangue con le anime, annunciò questo Amore e dell'amore per le anime più della sua stessa vita.

Anime amanti, nel volto del Divino lebbroso, nell'ignominia del Dio percosso e umiliato, nei lividi della sua carne adorata che si fece per noi Eucarestia, mettete le anime vostre, o spose del Verbo, e nel dolore di Lui perdetevi come in un abisso.

Detestate il tradimento di Giuda, che pattuì in questo giorno la vendita del dolce Agnello e ripensate alle parole terribili di Giobbe: " Riveleranno i cieli le iniquità di Giuda e la terra si leverà fremente contro di lui nel giorno delle vendette ".

Anime fedeli, fatevi giganti dell'Amore, slanciatevi e date a Gesù i vostri baci a disfare l'onta del bacio di Giuda.

Stringete quel caro Agnello, cui il lupo morse col bacio del tradimento, e offrite al Divino Amante il vostro vergine cuore e se qualche timor sentite, alla sequela della Vergine Madre non perderete mai la strada, è proprio con Lei che nel passar per strada e così virilmente amando, passerete raccattando anime che s'eran perse per la via, ed insieme sostereete ai piè della Santa Croce.

28 marzo – Giovedì Santo

Rammenta Anima Devota:

Nel Giovedì Santo la Santa Chiesa rivive, possiamo ben dire, quel grande eccesso d'Amore che fu l'Istituzione dell'Eucarestia con il Sacerdozio Divino nel quadro indelebile dell'Ultima Cena.

Durante l'Ultima Cena vediamo l'apostolo Giovanni posare il capo sul cuore di Gesù e al tempo stesso Gesù rivela ai Suoi che "qualcuno quella notte, lo tradirà" e all'odio del traditore segue la lavanda dei piedi e l'umiltà di Gesù che laverà anche i piedi del traditore.

La Chiesa prepara i Santi Sepolcri, sugli Altari è deposta l'Urna santa con la Sacra Eucarestia perchè il grande dono che abbiamo ricevuto con questo Sacramento, non si cancelli neppure nei due giorni più dolorosi della nostra storia: il Venerdì Santo e il Sabato Santo. Lo chiamiamo Sepolcro, ma sappiamo che non è; in Esso è chiuso il Cuore stesso di Cristo che è Re ed è Vita.

E Gesù va al Getsemani, piange e suda sangue, è tradito, è arrestato ed è condotto ad un tribunale come un comune malfattore.

E' il giorno dell'Amore, ci avete mai pensato?

Tutte le fibre del nostro essere come corde di strumento, mandino ora onde d'armonie e i nostri cuori, come ceri ardenti di fiamma pura, brillino per amore e gratitudine per Colui che con l'Eucarestia si è fatto per noi Cibo di salvezza.

Entrate Anime fedeli nel Cenacolo, interrogate gli sguardi di Gesù, accostatevi anche voi al suo petto e fermatevi a contare i palpiti di quell'amabile Cuore Divino.

Contempletelo quando prende il pane e dice: " Questo è il mio Corpo, è il mio pegno per voi, il pegno di tutte le mie promesse, il pegno dell'eternità - Ecco questo è il mio Sangue con il quale sigillerò le mie nozze con la Sposa, con la Santa Chiesa che avrà in dote i miei Sacramenti", e quando avviene tutto questo, ma lì, lì sul Golgota, su quella Croce non è la fine ma l'inizio di tutto.

Raccoglietevi quando vi accostate all'Eucarestia, si dilati il vostro cuore, e Gesù stesso vi sussurri qual tenerezza sentì per voi quando istituiva il Divino Sacramento, vi ricordi le lacrime versate e il Sangue che gli siete costate.

Offritevi per le tante Comunioni mal fatte, piangete per i tanti sacrilegi che si compiono con l'Eucarestia, diventate Anime Riparatrici, state in ginocchio anche più tempo per supplire a quanti non si inginocchiano più davanti al Divino Sacramento, benediteLo e ringraziateLo dell'Eucarestia anche da parte di chi non ringrazia più o non ha più tempo.

In questo giorno entrate dentro quell'Urna, cercate i piedi divini, cercate le piaghe redentrici per baciarle e ribaciarle.

Sul Suo Sacro Cuore palpitate, vivete, respirate con Lui, struggetevi amando e giammai disperando!

Adorate sapendo di essere circondati dai Santi e dagli Angeli, e bramate di penetrare dentro nei tesori della eterna Carità, chiedete luce e fuoco per adorare l'Ostia d'infinito amore che ci abbracciò in quel Cenacolo, offritevi come Lui vittime per le vocazioni sacerdotali, vittime per i Ministri indegni, vittime come la Vergine Santissima ai piedi dell'unico Sommo Sacerdote.

Questi pensieri e questi sentimenti furono nell'anima di Gesù e dobbiamo farli passare dalla sua alla nostra per pensare come Lui, per amare come Lui, per avere un cuore simile al Suo.

In questa sera Santa entrate con Gesù nel Getsemani, condividetene le lotte, gli affanni, la preoccupazione, la tribolazione, adorate queste ore Sante, salutate tra le ombre della malinconica notte l'anima di Gesù affaticata e con Essa rattristatevi col Dio mesto sino alla morte.

Le Anime fedeli fanno ora ciò che fecero gli Angeli: consolano il Divin Verbo, l'Eroe Divino, lo acclamano vincitore del peccato e terrore della morte!

O Anime Amanti e devote, sappiate quanto brillate allo sguardo di Gesù, raccogliete ora le stille del Divin Sangue, aprite le vostre braccia alla Vittima Sacrificale che a voi si abbandona: i Suoi occhi vi cercano, Anime affrante, e allora accorrete, correte e consolate il Dio mesto!

29 marzo – Venerdì Santo: inizia la Novena alla Divina Misericordia

Rammenta Anima Devota:

Il Venerdì Santo è il giorno del gran lutto per la Chiesa. Gesù muore sulla Croce alla presenza dell'afflittissima Madre Maria, è deposto dalla Croce nel grembo di Lei, è portato alla sepoltura, è chiuso dentro il Sepolcro.

La Santa Chiesa ricorda oggi i dolori del Redentore leggendo la Passio di san Giovanni; gli altari sono completamente spogliati, i sacerdoti e i ministri si scalgano e adorano e baciano la Croce; alla Croce si elevano meste melodie; non si celebra il Divino Ufficio, l'Ostia conservata Giovedì nell'Urna viene così consumata.

E' il giorno del Testamento di Gesù morente: rivolto alla Madre dice "Ecco tuo figlio - e rivolto a Giovanni l'apostolo - Ecco la tua Madre " e alla Madre nostra addolorata corriamo con affetto e con Lei vogliamo passare queste ore tristi ed oscure, con Lei vogliamo meditare e adorare la Santa Croce.

Oh Venerdì Santo! giorno del trionfo della Croce, giorno della mestizia, giorno del grande Sacerdote, giorno di Sangue, giorno in cui la promessa dell'Ultima Cena diventa realtà, ecco il Sacrificio perfetto: "questo è il mio corpo, questo è il mio sangue", sono proprio io, dice ancora oggi Gesù, guardatemi, sono IO!

Venite, accorrete, Anime innamorate di Gesù, ripercorrete col pensiero tutta la trama dei dolori di un Dio tradito, percosso, schernito, flagellato, coronato di spine, vestito di porpora illusoria, dannato come ribelle e blasfemo, barattato con un malfattore, caduto sulla via del Calvario, spogliato ed umiliato, inchiodato al patibolo degli schiavi... Orsù venite Anime riparatrici, prendete posto sul Calvario, e mettetevi vicino alla Croce.

Contemplete la bellezza del Verbo appena visibile sotto l'intreccio delle spine, appena vedibile quel volto tra le lacrime degli occhi velati dalle torture, lividi, sanguinanti.

Gema la fede, gridi il cuore, fino ad abbassare il Dio Crocefisso sulle vostre labbra e il cuore.

Come implorava la nostra Maestra santa Caterina da Siena che ben s'intendeva di passione: "**annegatevi nel Sangue di Cristo**", fatevi di quel Sangue Divino una porpora e così vestite volgetevi al Padre Celeste il quale, al vederci rilucenti di quella porpora sorride e davvero perdona.

Ora domandategli quel che vi aggrada e nulla vi sarà negato.

Ecco dischiusa la via regia, la via del Sangue versato, la strada di un corpo spianato che lava l'anima, ecco quando assistete alla Messa, è il Sangue che voi adorate e offrite per le mani del Sacerdote alla Giustizia infinita e quando vi comunicate, è la sostanza di quel Sangue che viene in voi e che sentite correre in ogni fibra del vostro corpo, pensate Anime Amanti, con quel Corpo siamo un tutt'Uno: Dio e noi.

E' giusto che oggi ci soffermiamo di più, lasciate ogni mestiere, venite ad adorare, a contemplare, oggi è il tempo di sostare al Calvario a vedere quel Costato trafitto dal quale, come da fonte di paradiso, abbiamo veduto sgorgare l'onda di vita e la fiumana dei Sacramenti.

Ecco la Chiesa, sì, eccola qui in quel Corpo straziato, Essa uscì dal fianco aperto del Divino Redentore, dote di nozze furono per Lei i Sacramenti e da questi si formarono santi, dottori, vergini e martiri, anche voi Anime fedeli e devote, anche voi dunque uscite da lì; là è la vostra cuna, l'altare delle vostre nozze di Sangue, il trono da cui Dio vi trasse a sè.

Non vi partite dai piedi del Crocefisso. Pregate e piangete, adorate con Lui sotto il velo delle tenebre, accogliete ogni supremo accento delle sue parole, supplicate che l'anima sua benedetta venga a dare il bacio alla vostra.

S'infiammi il vostro cuore in quel Bacio ardente, stringetevi al Dio morente, ogni lingua taccia davanti al Dio morto e in questo silenzio straziante, rimanete vigilanti, non perdetevi la speranza!

Le tre Ore di agonia siano spese nell'andare dal Crocefisso all'Addolorata, alla Desolata, alla Madre dei Dolori, chiedendo che Gesù entri nei vostri cuori, vi metta a nudo l'orrore dei peccati che tanto lo fecero penare, penate e raccogliete santi propositi, raccogliete quel suo Testamento che è il Suo perdono, il Paradiso promesso al Buon Ladrone, il dono della sua santissima Madre, la sua sete, la sua stessa obbedienza al Padre fino alla morte, i santi Sacramenti, ecco il testamento e la cara eredità che ci ha dato.

Ora aspettate che il Divin Corpo, posato sulle ginocchia della Madre affranta, venga depresso nel sepolcro; aiutate la Madre in quel ministero di tenerezza, poi entrate con Lei nel Sepolcro, guardate con Lei il Suo Gesù e attendete con speranza che si desti da quel sonno d'amore. Presto sarà una Tomba vuota!

La Croce anche se spogliata del suo adorabile peso, restò tinta di Sangue, quel legno ne bevve a sazietà, contempliamo questi segni, adoriamo quelle tracce di Sangue indelebili.

Abbracciamoci gli uni gli altri nel segno della Croce, alla nuda Croce e meditiamo, poi consoliamo gli afflitti, vestiamo gli ignudi, sfamiamo l'affamato, visitiamo i carcerati, accarezziamo gli ammalati, a tutti portiamo la speranza che non muore e non delude, a tutti corriamo a dire: La Croce vi farà santi e sarà la vostra giustizia!

- Novena alla Divina Misericordia – di Santa Faustina Kowalska che si può fare all'inizio o al termine della Coroncina alla Divina Misericordia

+ Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

Primo giorno (Venerdì Santo)

Meditare su Gesù Crocifisso e sul valore delle anime (costano tutto il sangue di Gesù...)

Parole di nostro Signore: "Oggi portami l'umanità intera, specialmente tutti i peccatori, ed immergili nell'oceano della mia Misericordia. Così tu addolcirai la mia amarezza per la perdita delle anime".

Chiediamo misericordia per l'umanità intera.

Misericordioso Gesù, poiché tua prerogativa è d'aver compassione di noi e di perdonarci, non guardare i nostri peccati, ma alla fiducia che nutriamo nella tua

infinita bontà. Ricevi tutti nel tuo Cuore compassionevole e non respingere mai nessuno. Te lo chiediamo per l'amore che ti unisce al Padre ed allo Spirito santo. *Pater... Ave... Gloria...*

Eterno Padre, volgi il tuo sguardo di Misericordia sull'umanità intera, specialmente sui peccatori, la cui unica speranza è il Cuore pietoso di tuo Figlio. Per la sua dolorosa Passione, dimostra la tua Misericordia, affinché noi possiamo insieme eternamente lodare la tua potenza. Amen.

- 30 marzo – Sabato Santo –

Rammenta Anima Devota:

Il Sabato Santo, giorno di indugio pietoso presso le chiese spoglie e fredde, nella quiete di Gesù nel sepolcro, fu figurata nel riposo di Dio nel settimo giorno della creazione; e la Santa Chiesa leggendo le Profezie ricorda l'opera dei sei giorni ed il riposo dell'Artefice eterno!

Nel Sepolcro il corpo di Cristo giacque accarezzato con mirra e aloe, dalle lacrime della Santissima Madre che già in quel momento raffigurava tutta la Chiesa, ed ora involto in candido lenzuolo.

Il Sepolcro era nell'orto di Giuseppe d'Arimatea presso il Calvario stesso, li rimasero le Pie Donne, così restino oggi le Anime Amanti di Gesù presso il suo Sepolcro tra le balze e le pendici del Golgota fino all'alba, quand'essa stessa sarà irradiata dai Divini fulgori della Risurrezione Gloriosa.

La Croce impregnata di Sangue Divino che ci redense è rimasta là, nuda sul Calvario, la Madre Santissima la vediamo lì a fare la spola tra il Sepolcro e quel Legno intriso di Sangue ancora fresco, seguiamo la Madre di Dio mentre solca il mare delle sue amarezze, muta e adorante nel suo dolore immenso. E' morto suo Figlio! E' morto il Figlio dell'Incarnazione prodigiosa, Lei lo sa, è Morto il Verbo Divino.

Ma nel cuore della Madre non c'è posto per le tenebre: Oh cara Tomba - le sentiamo sussurrare - ove il mio Dio morto, DORME! Oh sepoltura santa, mistero santo, mistero soave, tutti i credenti sono qui con me ad attendere che Tu ora mantenga le tue promesse, tutti ti udirono: "uccidete questo corpo e dopo tre giorni risusciterà", noi siamo i tuoi credenti e Ti aspettiamo!

Ecco il Verbo che fece il mondo in sei giorni e al settimo si riposò! Forse Egli era stanco? non certo di creare ma di redimere certo si affaticò ed ecco che il Verbo nella inferma carne si affaticò e nella Tomba ebbe requie, ma giunto è il tempo di riprendere la vita, Lui datore della Vita non poteva certo finire così.

Coraggio Anime penitenti, adorate quel Corpo in requiem, è nel sonno dell'Amore, è andato a liberare le Anime rimaste prigioniere, ora ritornerà vittorioso dopo aver spezzato le catene della morte.

Correte dalla Tomba al Tabernacolo, preparate gli altari: il sepolcro era nell'Orto dello stesso Monte Calvario; l'Orto figurava la Chiesa che possiede il Tabernacolo di Gesù nel Sacramento dell'Amore Eterno.

E' attorno a questo Tabernacolo che sono i veri Amici di Gesù, le Spose di Gesù e alle tante Anime in mezzo alle quali si mescolano fiumi di Angioli e così si fa del cielo e della terra un giardino ed una Mensa Divina.

Stando ai piedi del Tabernacolo noi viviamo la vita nascosta di Gesù e con Cristo in Dio proprio come insegna san Paolo.

Non dimentichiamoci di Maria Santissima, l'Addolorata e la Regina, la Desolata e l'Immacolata, guardiamola mentre portò nel cuore gli spasimi di quella Passione e Morte, spasimi di quelle piaghe doloranti, dolore vivente delle sue stesse agonie per meritare la dignità di Madre degli Uomini.

Cadete nel grembo di questa Santa Madre per inondarla del vostro pianto, invitate anche Lei a piegare il suo Cuore Immacolato sul vostro, trovi lì il conforto delle Anime Amanti del Divin Figlio.

E al *Gloria in excelsis* cantate con l'anima innamorata il dolce Alleluja, ma senza partire dal Sepolcro, girate per le pendici del Golgota e con Maria Santissima attendiamo di incontrare il Risorto.

Ecco le promesse or vengono mantenute, andate in tutto il mondo a dare a tutti il lieto annuncio!

- **Novena alla Divina Misericordia – di Santa Faustina Kowalska che si può fare all’inizio o al termine della Coroncina alla Divina Misericordia**

+ Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

Secondo giorno (Sabato Santo)

Meditare su Gesù-Verbo e Gesù-Carne e sull'intima unione di amore tra noi e Dio.

Parole di nostro Signore: "Oggi portami le anime dei sacerdoti e dei consacrati ed immergile nella mia imperscrutabile Misericordia. Esse mi hanno dato la forza di sopportare la mia dolorosa Passione. Per mezzo di queste anime, come attraverso dei canali, la mia Misericordia si riversa sull'umanità".

Preghiamo per il clero e per i consacrati.

Misericordiosissimo Gesù, fonte di ogni bene, moltiplica sui consacrati la grazia, affinché con la parola e l'esempio compiano degnamente le opere di misericordia, in modo che tutti coloro che li vedono glorifichino il Padre che è nei cieli. *Pater... Ave... Gloria...*

Eterno Padre, dà uno sguardo compassionevole agli eletti della tua vigna, i sacerdoti ed i religiosi, colmandoli della pienezza della tua benedizione. Per i sentimenti del Cuore di tuo Figlio concedi loro luce e forza, affinché possano condurre gli uomini sulla via della salvezza e glorificare per sempre con loro la tua Misericordia infinita. Amen.

31 marzo – Santa Pasqua di Nostro Signore Gesù Cristo

- **Inizia anche la Novena alla Beata Vergine del Buon Consiglio**

Rammenta Anima Devota:

Nella Santa Pasqua la Santa Chiesa depone le vesti del lutto e inneggia al Cristo Risorto.

La Sposa ammira ora quel Corpo glorificato, bellezza umana ma insieme Divina, pur conservando i segni della Passione e della morte, lo splendore della divinità è di gran lunga superiore, indescrivibile.

La Tradizione ama sottolineare che anche la Madre fu tra le prime a vedere il Figlio Risorto ed ecco che cantando il Regina Coeli (che sostituirà l'Angelus per tutto il Tempo Pasquale), la invita ad allietarsi e con Lei stessa tutti ci allietiamo.

E' Festa nella Chiesa, le campane sono state sciolte, l'Alleluja è di nuovo intonata, la Sposa è tutta vestita a festa.

Corre Giovanni, corre Pietro, all'annuncio delle Donne tutti accorrono, c'è ora trepidazione: dove sarà il Maestro?

Si unisce Gesù, come pellegrino ai discepoli che andavano ad Emmaus, scompare per ricomparire di nuovo, mangia con loro, spezza il pane con loro, discute, rispiega, lascia dei comandi da eseguire.

E queste scomparse e riapparizioni si rinnovano allorchè Gesù, sotto i veli dell'Eucarestia in Persona viene ad albergare proprio dentro il nostro petto e al cessare delle specie dissolte nel nostro corpo, vi resta colla sua Grazia invitandoci così sovente alla Mensa Divina.

Ecco finiti i sanguinosi Misteri solenni.

Dopo le tenebre del Calvario e i silenzi della Tomba, ecco il fulgore della vita e tutto a distanza di poche ore, poche ore che hanno mutato il corso della storia, hanno dato origine alla cultura cristiana, hanno dato vita ad un popolo immenso sparso in tutto il mondo, hanno creato un nuovo stile di vita...

Cercate ora, Anime Amanti, il Divino Sposo Gesù: le sue piaghe filavano sangue, ora sono raggianti di luce, brillano come diamanti, risplende la sua bellezza dopo essere stata deturpata dall'odio; i suoi occhi irradiano ora la beatitudine, dal fianco squarciato brilla ora un Cuore soavissimo.

Ecco come è andata a finire la Croce e la tragedia del Golgota: nella gloria e con la gloria del Redentore, per la gloria dei redenti.

Una nuova scienza è sorta: una gioia nuova, un giorno nuovo dell'umanità non più schiava del peccato ma liberata e liberata dalla morte, l'Umanità ha scoperto di avere un Dio che la ama a tal punto da farsi Uomo, lasciarsi crocifiggere per poi risorgere vincitore ed ha così intrapreso a dialogare con Lui, a creare la società con Lui, a vivere di Lui.

Esultate e godete Anime Devote, cantate a Lui vincitore, Alleluja.

Non perdetevi d'occhio la divina Madre nostra, fu la sola Creatura che abbracciasse nel silenzio dell'anima sua tutte le fila del disegno di Dio, tutto il dramma del dolore e dell'amore consumato dal Verbo in terra.

Ella aveva preso parte alle doglie della Vittima Santa, ora Ella doveva accogliere nell'anima la smisurata letizia della Risurrezione.

Le sue labbra baciano ora il Divino Pontefice vittorioso, è davvero una Festa in Famiglia!

Seguite ora il Divino Redentore Risorto nelle sue apparizioni alla Maddalena, alle donne, a Pietro, ai due discepoli di Emmaus, agli Apostoli nel Cenacolo: tutti descrivono la tenerezza del Risorto ma anche l'autorevolezza.

Pietro che lo aveva rinnegato e la Maddalena prima peccatrice, sono visitati con amore da Gesù e tra i primi; la Pace è annunciata alle Donne, alle Donne affida la prima missione del primo Annuncio, a quelle Anime Amanti che sostarono fino alla fine ai piedi della Croce.

Muove con autorevolezza un rimprovero ai due discepoli di Emmaus, poi si ferma con loro e spezza il pane e si fa riconoscere, nel Cenacolo mostra le piaghe divine, mangia con i suoi amici, con autorità affida ad essi la potestà e il Sacramento di rimettere i peccati, li invia ad annunciare a tutti la grazia della salvezza, della liberazione dalla schiavitù del peccato e nell'Ascendere al cielo promette di ritornare e al tempo stesso promette di essere sempre con noi fino al suo stesso ritorno glorioso, come è possibile questo? Santa Anima, ciò è possibile solo con l'Eucarestia, Gesù è qui già in mezzo a noi, non ne attendiamo altri, per questo ci mise in guardia dagli impostori e dai cattivi maestri, per questo ci ha dato la Chiesa.

Oh! pensate Anime adoratrici che grande conforto è davvero l'Eucarestia, il Divino Ufficio della Messa, nella Comunione davvero diventiamo Tempio di Dio, quanto dovremo tremare di fronte ai sacrilegi, alle imposture, alle anime macchiate dal peccato che si accostano al Divino Sacramento, ai Sacerdoti che celebrano con irriverenza, o peggio, che dubitano della Divina Presenza, quanto dolore che viene inferito ancora oggi all'amato Gesù!

La umanità glorificata e deificata serba davvero i segnali della Passione, le radiose impronte delle piaghe.

Corra il nostro cuore a quelle piaghe divine! Sono rose vermiglie che olezzano, sono soli che splendono, sono fonti che gettano fiumi di grazie: odorano di Paradiso, illuminiamoci a tanta luce di gloria, beviamo da questa Fonte perenne l'acqua che disseta, corriamo dal nostro Divino Salvatore Gesù Cristo.

E semmai dovessimo smarrire la via, Anime Amanti, non scoraggiamoci, ricorriamo alla Beata Vergine Maria!

- **Novena alla Divina Misericordia – di Santa Faustina Kowalska che si può fare all’inizio o al termine della Coroncina alla Divina Misericordia**

+ Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

Terzo giorno (Domenica di Pasqua)

Meditare sulla grande manifestazione della Divina Misericordia: il dono pasquale del Sacramento della Penitenza che, nell'azione liberatrice dello Spirito Santo, reca risurrezione e pace ai nostri spiriti.

Parole di nostro Signore: "Oggi portami tutte le anime fedeli e pie; immergile nell'oceano della mia Misericordia. Queste anime mi hanno confortato sulla via del Calvario; esse erano una goccia di consolazione in mezzo ad un oceano di amarezze".

Preghiamo per tutti i cristiani fedeli.

Misericordiosissimo Gesù, che concedi abbondantemente le tue grazie a tutti gli uomini, accogli nel tuo Cuore infinitamente buono tutti i cristiani fedeli e non permettere che ne escano mai più. Te lo chiediamo per il tuo profondo amore verso il Padre Celeste.

Pater... Ave... Gloria...

Eterno Padre, volgi uno sguardo compassionevole alle anime fedeli, eredità del Figlio tuo; per i meriti della sua dolorosa Passione, concedi loro la tua benedizione e proteggile sempre, affinché non perdano l'amore e il tesoro della santa fede, ma lodino con tutta la schiera degli Angeli e dei Santi per l'eternità la tua infinita Misericordia. Amen.

– Inizia la Novena alla Beata Vergine del Buon Consiglio

Preghiera composta da Papa Leone XIII, alla Madre del Buon Consiglio

Primo giorno: ✝ Gloriosissima Vergine eletta dall'Eterno Consiglio per Madre dell'Eterno Verbo umanato, Tesoriera delle divine grazie, ed Avvocata dei peccatori, io indegnissimo vostro servo a Voi ricorro, acciò vogliate essermi guida e consigliera in questa valle di lacrime. Impetratemi per il preziosissimo Sangue del Vostro Divin Figliolo il perdono dei miei peccati, la salvazione dell'anima mia, ed i mezzi necessari per conseguirla. Ottenete alla Santa Chiesa cattolica il trionfo sui suoi nemici e la propagazione del Regno di Gesù Cristo su tutta la terra. Così sia.

1Pater, Ave e Gloria...

Mater Boni Consilii, ora pro nobis

Laudetur Jesus Christus – semper Laudetur + Ave Maria